

REGIONE LOMBARDIA
Provincia di Cremona
COMUNE di RIPALTA GUERINA

P. G. T.
Piano di Governo del Territorio

pianificazione comunale e sovracomunale
L.R. 11.03.2005 n° 12 così come integrata dalla L.R. 14.03.2008 n° 4

**Valutazione Ambientale Strategica
del Documento di Piano**



rapporto ambientale
SINTESI NON TECNICA

elaborazione della Autorità Competente ed Autorità Procedente
consulenza arch. Mario Gazzoli - 26012 castelleone

0.0 – Introduzione e norme generali di riferimento

La nuova legge regionale per il governo del territorio (L.R. 11.marzo.2005 n° 12 - così come altresì modificata dalla L.R. 14.03.2008 n° 4) introduce formalmente la Valutazione Ambientale (V.A.S.) dei “piani e programmi”, recependo quanto previsto dalla Direttiva Comunitaria 2001/42/CE 27/06/2001 concernente la valutazione degli effetti di determinati Piani e Programmi sull’ambiente, e quindi, in particolare applicazione alla elaborazione del P.G.T..

Il presente documento è redatto ai sensi e per gli effetti degli “indirizzi generali per la valutazione ambientale di piani e programmi in attuazione dell’articolo 4 della Legge Regionale n° 12/2005” e della “determinazione della procedura per la Valutazione Ambientale di piani e programmi - VAS” rispettivamente approvati con Deliberazione del Consiglio Regionale il 13 marzo 2007 atto n° VIII/351 e con Deliberazione di Giunta Regionale del 27 dicembre 2007 atto n° 8/6420.

Per la redazione della V.A.S. del P.G.T. (Piano di Governo del Territorio), si fa esplicito riferimento, nel dettaglio, all’Allegato 1b degli “indirizzi regionali” di cui alla sopra citata D.g.r. n° 8/6420 del 27.12.2007, il cui titolo recita : “modello metodologico procedurale e organizzativo della valutazione ambientale di piani e programmi (VAS) - Documento di Piano - PGT piccoli comuni”.

Il Piano di Governo del Territorio (P.G.T.), ai sensi della L.R. 11.03.2005 n° 12, definisce l’assetto dell’intero territorio comunale ed è articolato in tre atti: il Documento di Piano, il Piano dei Servizi ed il Piano delle Regole. Il Documento di Piano (DdP), ai sensi del comma 2 dell’articolo 4 della citata L.R. n° 12/2005 e del punto 4.5 degli Indirizzi generali, è sempre soggetto a valutazione Ambientale Strategica (VAS).

Le rispettive norme di riferimento generale sono sinteticamente così evidenziate:

- = Direttiva 2001/42/CE del Parlamento Europeo del Consiglio del 27 giugno 2001 concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull’ambiente.
- = Modalità per la pianificazione comunale, Deliberazione Giunta regionale 29 dicembre 2005, n. VIII/168 (Regione Lombardia).
- = Legge regionale 11 marzo 2005, n. 12 per il governo del territorio (Regione Lombardia).
- = D. Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 “Norme in materia ambientale”.
- = Indirizzi generali per la Valutazione ambientale dei piani e programmi – Deliberazione Consiglio regionale 13 marzo 2007, n. VIII/351 (Regione Lombardia).
- = Ulteriori adempimenti di disciplina in attuazione dell’articolo 4 della legge regionale 11 marzo 2005 n. 12:
 - Deliberazione VIII/6420 seduta del 27 dicembre 2007 (Regione Lombardia);
 - Deliberazione VIII/7110 seduta del 18 aprile 2008 (Regione Lombardia);
- = L.R. 14.03.2008 n° 4 in vigore dal 01.04.2008.

Con la L.R. n° 4/2008 è stato introdotto alla L.R. n° 12/2005 l’art. **10 bis** che recita nel suo enunciato le “disposizioni speciali per i comuni con popolazione inferiore o pari a 2000 abitanti”. In ragione di ciò, il procedimento relativo alla elaborazione del P.G.T. si svolge con l’articolazione del DdP-PdR-PdS in un unico atto, le cui previsioni hanno validità a tempo indeterminato e sono sempre modificabili.

Nella fase di elaborazione e redazione del Documento di Piano (DdP), l’Autorità competente per la V.A.S., congiuntamente al supporto tecnico, collabora con l’Autorità procedente nello svolgimento delle seguenti attività:

- Individuazione di un percorso metodologico e procedurale, stabilendo le modalità della collaborazione, le forme di consultazione da attivare;
- Definizione dell’ambito di influenze del DdP (scoping) e definizione delle caratteristiche delle informazioni che devono essere fornite nel Rapporto Ambientale;

- Elaborazione del Rapporto Ambientale;
- Costruzione/progettazione del sistema di monitoraggio.

In particolare l'elaborazione del Documento di Piano (*pur considerato nell'ambito di un unico atto*) si deve accompagnare ed integrare con la "Valutazione Ambientale Strategica" (V.A.S.) dei suoi effetti.

Il documento di "scoping" è il primo elaborato che viene prodotto nella procedura di V.A.S. con l'obiettivo di illustrare :

- *il percorso metodologico procedurale definito;*
- *una proposta di ambito di influenza del DdP del P.G.T.;*
- *le informazioni da includere nel Rapporto Ambientale.*

I contenuti del documento di scoping vengono discussi durante la prima Conferenza di Valutazione.

In occasione della prima "Conferenza di Valutazione" la disamina puntuale degli orientamenti iniziali di piano riportati nella tavola delle previsioni del DdP e che viene presentata dagli estensori del P.G.T. rende possibile il confronto preliminare tra i soggetti interessati relativamente a:

- AMBITO DI INFLUENZA DEL DdP;
- DEFINIZIONE DELLA PORTATA DELLE INFORMAZIONI;
- ANALISI DI COERENZA ESTERNA;
- STIMA DEGLI EFFETTI AMBIENTALI ATTESI;
- VALUTAZIONE DELLE ALTERNATIVE DI P/P;
- ANALISI DI COERENZA INTERNA;
- PROGETTAZIONE DEL SISTEMA DI MONITORAGGIO.

L'allegato 1b della citata d.g.r. n° 8/6420 costituisce pertanto il prevalente riferimento per la procedura di V.A.S. in esame e definisce le fasi del procedimento, schematicamente indicate nei punti seguenti:

1. *avviso di avvio del procedimento;*
2. *individuazione dei soggetti interessati e definizione modalità di informazione comunicazione;*
3. *elaborazione e redazione del DdP e Rapporto Ambientale;*
4. *messa a disposizione;*
5. *convocazione conferenza di valutazione;*
6. *formulazione parere ambientale motivato;*
7. *adozione del Documento di Piano;*
8. *pubblicazione e raccolta delle osservazioni;*
9. *formulazione parere ambientale motivato finale e approvazione finale;*
10. *gestione e monitoraggio.*

Pertanto, è stato dato avvio formale al procedimento di formazione degli atti ed elaborati del P.G.T. e l'avviso è stato pubblicato all'Albo Pretorio Comunale, vi è stata data adeguata pubblicità ed ancorché pubblicato sul quotidiano ad interesse locale, ai sensi dell'art. 7 e 13 della L.R. n° 12/2005.

Con deliberazione di Giunta Comunale n° **04** del **24.01.2009** è stato dato avvio formale al procedimento di V.A.S. e nella stessa deliberazione sono stati individuati i soggetti interessati e ne è stata data la pertinente pubblicità, ancorché all'albo pretorio comunale, seguendone la procedura prevista dall'articolo 13 comma 2 della L.R. n° 12/2005.

Con Determinazione del Responsabile del Servizio Tecnico n° **38** del **24.02.2009** fu conferito l'incarico all'arch. Mario Gazzoli per la predisposizione ed elaborazione dei documenti del Piano di Governo del Territorio e della pertinente V.A.S..

Sono poi seguite assemblee pubbliche di presentazione e di documentazione, inerenti lo studio e l'elaborazione del P.G.T.-V.A.S..

La prima fase si è conclusa con l'esame delle istanze pervenute e con la redazione del "**studio del documento preliminare di piano**" che è stato valutato e presentato sia al Consiglio Comunale sia in

1.0 – Schema metodologico procedurale

Nel già citato Allegato 1b, della D.g.r. n° 8/6420 del 27.12.2007, sono illustrate le procedure metodologiche da utilizzare per la Valutazione Ambientale del DdP. Nel caso specifico si fa riferimento allo Schema generale inerente "Documento di Piano - PGT piccoli comuni", di seguito riportato.



Schema generale – Valutazione Ambientale VAS

Fase del DdP	Processo di DdP	Valutazione Ambientale VAS
Fase 0 Preparazione	P0. 1 Pubblicazione avviso di avvio del procedimento ⁽⁴⁾ P0. 2 Incarico per la stesura del DdP (PGT) P0. 3 Esame proposte pervenute ed elaborazione del documento programmatico	A0. 1 Incarico per la redazione del Rapporto Ambientale A0. 2 Individuazione Autorità competente per la VAS
Fase 1 Orientamento	P1. 1 Orientamenti iniziali del DdP (PGT) P1. 2 Definizione schema operativo DdP (PGT) P1. 3 Identificazione dei dati e delle informazioni a disposizione dell'ente su territorio e ambiente	A1. 1 Integrazione della dimensione ambientale nel DdP (PGT) A1. 2 Definizione dello schema operativo per la VAS, e mappatura dei soggetti competenti in materia ambientale e del pubblico coinvolto A1. 3 Verifica della presenza di Siti Rete Natura 2000 (sic/zps)
Conferenza di valutazione	avvio del confronto	
Fase 2 Elaborazione e redazione	P2. 1 Determinazione obiettivi generali P2. 2 Costruzione scenario di riferimento e di DdP P2. 3 Definizione di obiettivi specifici, costruzione di alternative/scenari di sviluppo e definizione delle azioni da mettere in campo per attuarli P2. 4 Proposta di DdP (PGT)	A2. 1 Definizione dell'ambito di influenza (scoping), definizione della portata delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale A2. 2 Analisi di coerenza esterna A2. 3 Stima degli effetti ambientali attesi A2. 4 Valutazione delle alternative di p/p A2. 5 Analisi di coerenza interna A2. 6 Progettazione del sistema di monitoraggio A2. 7 Studio di Incidenza delle scelte del piano sui siti di Rete Natura 2000 (se previsto) A2. 8 Proposta di Rapporto Ambientale e sintesi non tecnica
Conferenza di valutazione	Messa a disposizione e pubblicazione su web della proposta di DdP (PGT), del Rapporto Ambientale per trenta giorni Notizia all'Albo pretorio dell'avvenuta messa a disposizione e delle pubblicazioni su WEB Comunicazione delle messa a disposizione ai soggetti competenti in materia ambientale e soggetti territorialmente interessati Invio dello Studio di Incidenza all'Autorità competente in materia di SIC e ZPS (se previsto)	
Conferenza di valutazione	valutazione della proposta di DdP e del Rapporto Ambientale Valutazione di incidenza (se prevista): acquisito il parere obbligatorio e vincolante dell'autorità preposta	
Decisione	PARERE MOTIVATO <i>predisposto dall'autorità competente per la VAS d'intesa con l'autorità procedente</i>	
Fase 3 Adozione approvazione	3. 1 ADOZIONE il Consiglio Comunale adotta: - PGT (DdP, Piano dei Servizi e Piano delle Regole) - Rapporto Ambientale - Dichiarazione di sintesi 3. 2 DEPOSITO / PUBBLICAZIONE / INVIO ALLA PROVINCIA - deposito degli atti del PGT (DdP, Rapporto Ambientale, Dichiarazione di sintesi, Piano dei Servizi e Piano delle Regole) nella segreteria comunale – ai sensi del comma 4 – art. 13, l.r. 12/2005 - trasmissione in Provincia – ai sensi del comma 5 – art. 13, l.r. 12/2005 - trasmissione ad ASL e ARPA – ai sensi del comma 6 – art. 13, l.r. 12/2005 3. 3 RACCOLTA OSSERVAZIONI – ai sensi comma 4 – art. 13, l.r. 12/2005 3. 4 Controdeduzioni alle osservazioni presentate a seguito di analisi di sostenibilità.	
Verifica di compatibilità della Provincia	La provincia, garantendo il confronto con il comune interessato, valuta esclusivamente la compatibilità del DdP con il proprio piano territoriale di coordinamento entro centoventi giorni dal ricevimento della relativa documentazione, decorsi inutilmente i quali la valutazione si intende espressa favorevolmente – ai sensi comma 5 – art. 13, l.r. 12/2005.	
	PARERE MOTIVATO FINALE	
	3. 5 APPROVAZIONE (ai sensi del comma 7 – art. 13, l.r. 12/2005) il Consiglio Comunale: - decide sulle osservazioni apportando agli atti del PGT le modifiche conseguenti all'eventuale accoglimento delle osservazioni, predisponendo ed approvando la dichiarazione di sintesi finale; - provvede all'adeguamento del DdP adottato, nel caso in cui la Provincia abbia ravvisato elementi di incompatibilità con le previsioni prevalenti del proprio piano territoriale di coordinamento, o con i limiti di cui all'art. 15, comma 5, ovvero ad assumere le definitive determinazioni qualora le osservazioni provinciali riguardino previsioni di carattere orientativo; - deposito nella segreteria comunale ed invio alla Provincia e alla Regione (ai sensi del comma 10, art. 13, l.r. 12/2005); - pubblicazione su web; - pubblicazione dell'avviso dell'approvazione definitiva sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia (ai sensi del comma 11, art. 13, l.r. 12/2005).	
Fase 4 Attuazione gestione	P4. 1 Monitoraggio dell'attuazione DdP P4. 2 Monitoraggio dell'andamento degli indicatori previsti P4. 3 Attuazione di eventuali interventi correttivi	A4. 1 Rapporti di monitoraggio e valutazione periodica

⁽⁴⁾ Ai sensi del comma 2 dell'art. 13, l.r. 12/2005.

Nella fase di preparazione si procede all'Avviso di “avvio” del procedimento di Valutazione ambientale. L'Avviso di avvio del procedimento di V.A.S. del DdP avviene con pubblicazione sull'albo pretorio e su web regionale contestualmente all'avviso su almeno un quotidiano o periodico a diffusione locale, stabilendo i termini entro il quale chiunque abbia interesse, può presentare proposte o suggerimenti.

Avvenuto l'avvio del procedimento, l'Autorità Procedente definisce:

- √ i soggetti competenti in materia ambientale e gli enti territorialmente interessati, ove necessario anche transfrontalieri, da invitare alla conferenza di valutazione;
- √ le modalità di convocazione della conferenza di valutazione, articolata almeno in una seduta introduttiva e in una seduta finale di valutazione;
- √ l'autorità competente in materia di SIC e ZPS, se necessario;
- √ i singoli settori del pubblico interessati all'iter decisionale;
- √ le modalità di informazione e di partecipazione del pubblico, di diffusione e pubblicizzazione delle informazioni, organizzando e coordinando le conseguenti iniziative.

L'elaborazione della procedura di **V.A.S.** vera e propria ha inizio con la redazione del documento di “**scoping**”, che contiene il percorso metodologico procedurale definito, una proposta di ambito di influenza del DdP del P.G.T. e le informazioni da includere nel rapporto ambientale, la verifica delle possibili interferenze con i Siti di Rete Natura 2000 (SIC e ZPS).

Tale documento, predisposto dall'Autorità Procedente in collaborazione con l'Autorità Competente per la V.A.S., è inviato ai fini della consultazione ai soggetti interessati (punto 3.3 dell'Allegato 1b). Il suo contenuto è discusso nella prima conferenza di valutazione, durante la quale si raccolgono osservazioni, pareri e proposte di modifica ed integrazione.

La prima conferenza di valutazione, convocata dall'Autorità Procedente d'intesa con l'Autorità Competente per la V.A.S., segna l'avvio del confronto; ad essa segue l'elaborazione del Rapporto Ambientale e della Sintesi non tecnica in riferimento al DdP (fase di elaborazione e redazione).

L'Autorità Procedente mette a disposizione presso i propri uffici e pubblica su web la proposta di DdP, il Rapporto Ambientale e la Sintesi non Tecnica per trenta giorni, dando notizia dell'avvenuta messa a disposizione mediante pubblicazione all'Albo Pretorio.

L'Autorità Competente, in collaborazione con l'Autorità Procedente, trasmette inoltre la proposta di DdP e Rapporto Ambientale, per la necessaria consultazione, ai soggetti competenti in materia ambientale ed agli Enti territorialmente interessati; tutti si esprimeranno nell'ambito della seconda Conferenza di Valutazione.

Il parere dei soggetti interessati deve essere inviato entro 45 gg. dalla messa a disposizione, all'Autorità Competente per la V.A.S. e all'Autorità Procedente.

Durante la seconda conferenza sono valutati la proposta di DdP e del Rapporto Ambientale e sono esaminati le osservazioni e i pareri pervenuti. In seguito alla consultazione viene presa una decisione e formulato il “parere motivato”, che costituisce presupposto per la prosecuzione del procedimento di approvazione del DdP. Il parere motivato può essere condizionato all'adozione di specifiche modifiche e integrazioni alla proposta del DdP valutato. Di seguito ha inizio la fase di adozione del DdP comprensivo della dichiarazione di sintesi e conseguentemente si procede agli atti di approvazione.

In caso di “parere motivato” positivo, il Consiglio Comunale adotta con propria delibera il P.G.T. (*DdP, Piano dei Servizi e Piano delle Regole*), il Rapporto Ambientale, la Dichiarazione di Sintesi.

Diversamente l'Autorità Procedente, in collaborazione con l'Autorità Competente per la V.A.S., provvede alla revisione del piano alla luce del contenuto del “parere motivato” espresso. Il “parere motivato” ed il provvedimento di adozione con la relativa documentazione, sono trasmessi in copia integrale ai soggetti interessati che hanno partecipato alle consultazioni.

L'Autorità Procedente provvede contestualmente a:

a) depositare nella segreteria comunale e su web, per un periodo continuativo di 30 gg., gli atti di P.G.T. (DdP adottato corredato da Rapporto Ambientale e Sintesi non Tecnica, parere motivato, dichiarazione di sintesi, sistema di monitoraggio);

b) dare comunicazione del deposito degli atti di cui alla lettera **a)**, sul Bollettino Ufficiale della Regione e su almeno un quotidiano o periodico a diffusione locale;

c) comunicare l'avvenuto deposito ai soggetti competenti in materia ambientale e agli enti territorialmente interessati, con l'indicazione dell'indirizzo web e delle sedi dove può essere presa visione della documentazione integrale;

d) depositare la sintesi non tecnica, in congruo numero di copie, presso gli uffici della Provincia e della Regione, con indicazione delle sedi e dell'indirizzo web ove può essere presa visione della documentazione integrale.

Entro i termini previsti dalle specifiche norme di P.G.T., e comunque non inferiori a quarantacinque giorni dalla pubblicazione della notizia di avvenuto deposito, chiunque ne abbia interesse può prendere visione della proposta di Piano e del relativo Rapporto Ambientale e presentare proprie osservazioni, anche fornendo nuovi o ulteriori elementi conoscitivi e valutativi.

Conclusa la fase di deposito e raccolta delle osservazioni, l'Autorità Procedente e l'Autorità Competente per la V.A.S. esaminano e controdeducono le eventuali osservazioni pervenute e formulano il parere motivato e la dichiarazione di sintesi finale.

In presenza di nuovi elementi conoscitivi e valutativi evidenziati dalle osservazioni pervenute, l'Autorità Procedente provvede all'aggiornamento del DdP e del Rapporto Ambientale e dispone, d'intesa con l'Autorità Competente per la V.A.S., la convocazione di una ulteriore Conferenza di valutazione, volta alla formulazione del "*parere motivato*" finale.

In assenza di osservazioni presentate, l'Autorità Procedente, d'intesa con l'Autorità Competente per la V.A.S., nella dichiarazione di sintesi finale, attesta l'assenza di osservazioni e conferma il precedente parere motivato.

Prima di procedere con l'approvazione deve essere effettuata la verifica di compatibilità da parte della Provincia che, garantendo il confronto con il Comune interessato, valuta esclusivamente la compatibilità del DdP con il proprio Piano Territoriale di Coordinamento.

Entro 120 gg. dal ricevimento della relativa documentazione, o decorsi inutilmente i quali, la valutazione si intende espressa favorevolmente ai sensi del comma 5 - art. 13, l.r. n° 12/2005.

Il provvedimento di approvazione definitiva del DdP avviene con delibera di Consiglio Comunale e motiva puntualmente le scelte effettuate in relazione agli esiti del procedimento di V.A.S. e contiene la dichiarazione di sintesi finale (schema M).

Gli atti del DdP :

- sono depositati presso la segreteria comunale ed inviati per conoscenza alla Provincia ed alla Regione, ai sensi del comma 10 dell'art. 13, l.r. 12/2005;
- acquistano efficacia con la pubblicazione dell'avviso della loro approvazione definitiva sul B.U.R.L., ai sensi del comma 11 dell'art. 13, l.r. 12/2005;
- sono pubblicati per estratto sul web (vedi allegato 3 d.g.r. n. 8/6420).

Gli atti del DdP approvati (*P/P, Rapporto Ambientale, Sintesi non Tecnica*), la Dichiarazione di sintesi finale e il provvedimento di approvazione definitiva devono essere inviati, in formato digitale, alla Regione Lombardia Direzione Generale Territorio e Urbanistica – Struttura Valutazione Ambientale Strategica.

La procedura di valutazione prosegue con la fase di attuazione e gestione durante la quale, come previsto nel sistema di monitoraggio, vi sono le valutazioni periodiche dei possibili effetti significativi sull'ambiente dell'attuazione del DdP mediante rapporti di monitoraggio e di valutazione periodica.

La gestione del DdP può essere considerata come una successione di procedure di screening delle eventuali modificazioni parziali del DdP, a seguito delle quali decidere se accompagnare o meno l'elaborazione delle varianti con il procedimento di V.A.S..

2.0 – Fasi di consultazione e partecipazione

Consultazione, comunicazione e informazione sono elementi imprescindibili della valutazione ambientale. Il punto 6.0 degli indirizzi generali per la valutazione ambientale di piani e programmi prevede infatti l'allargamento della partecipazione a tutto il processo di pianificazione/programmazione, individuando strumenti atti a perseguire obiettivi di qualità. La comunicazione e l'informazione caratterizzano il processo decisionale partecipato volto a informare i soggetti, anche non istituzionali, interessati alla decisione per consentirne l'espressione dei diversi punti di vista.

2.1 Consultazione

La consultazione è espressa negli Indirizzi generali come "componente .del processo di piano o programma prevista obbligatoriamente dalla Direttiva 2001/42/CE, che prescrive il coinvolgimento di autorità e pubblico al fine di fornire un parere sulla proposta di piano o programma e sul Rapporto Ambientale che la accompagna, prima dell'adozione del piano o programma o dell'avvio della "relativa procedura legislativa".

Nella V.A.S. del DdP in esame la consultazione è intesa come insieme delle fasi che prevedono l'intervento e la condivisione delle decisioni con i soggetti che, ai sensi della vigente normativa, devono essere convocati e che esprimono parere in fase di valutazione.

Le modalità di consultazione previste nella procedura metodologica di riferimento sono:

- fase 1:** individuazione dei soggetti interessati e definizione delle modalità di informazione e comunicazione
- fase 2:** invio documento di scoping (prima della prima conferenza)
- fase 3:** prima conferenza: analisi e integrazione documento di scoping
- fase 4:** invio proposta di DdP e proposta RA al fine dell'espressione del parere che deve essere inviato entro 45gg. dalla messa a disposizione
- fase 5:** messa a disposizione del pubblico e su web per 30gg della proposta di DdP, del R.A. e della S.N.T..
- fase 6:** seconda conferenza: analisi e integrazione della proposta di RA
- fase 7:** espressione del parere motivato fase 8: adozione e dichiarazione di sintesi
- fase 9:** trasmissione in copia integrale del parere motivato e del provvedimento di adozione
- fase 10:** deposito nella segreteria comunale e su web per un periodo continuativo di trenta giorni degli atti di P.G.T. (DdP adottato corredato da Rapporto Ambientale e Sintesi non Tecnica, parere motivato, dichiarazione di sintesi, sistema di monitoraggio) e comunicazione dell'avvenuto deposito ai soggetti competenti in materia ambientale e agli enti territorialmente interessati, con l'indicazione dell'indirizzo web e delle sedi dove può essere presa visione della documentazione integrale
- fase 11:** deposito della sintesi non tecnica, in congruo numero di copie, presso gli uffici della Provincia e della Regione, con indicazione delle sedi e dell'indirizzo. web ove può essere presa visione della documentazione integrale
- fase 12:** verifica di compatibilità della Provincia;
- fase 13:** deposito degli atti del DdP approvato e loro invio per conoscenza alla Provincia e alla Regione;
- fase 14:** invio in formato digitale alla Regione Lombardia degli atti del DdP approvati (DdP, Rapporto Ambientale, Sintesi non Tecnica), della Dichiarazione di sintesi finale e del provvedimento di approvazione definitiva.

2.1.1 - Individuazione dei soggetti per la consultazione

Ai sensi della vigente normativa (punto 3.3 dell'Allegato 1b) e con specifico riferimento al contesto territoriale comunale, i soggetti individuati per la consultazione sono:

- Regione Lombardia, direzione del territorio;
- Amministrazione Provinciale di Cremona;
- Consorzio Parco Regionale del Serio;
- Società Cremasca Reti e Patrimonio di Crema;
- Comuni contermini o limitrofi;
- Azienda Sanitaria Locale di competenza;
- A.R.P.A. di Cremona;
- ENEL;
- ENEL So.le.;
- Ente gestore delle reti metanifere locali;
- Società Padania Acque di Cremona S.p.A.;
- Telecom;
- Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Regione Lombardia;
- Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio di Brescia, Cremona e Mantova;
- A.I.P.O. (Agenzia Interregionale per il Fiume Po);
- Consorzi delle Rogge attraversanti il territorio comunale;

- Associazioni di categoria economica;
- *altri a discrezione ...*

2.2 - Partecipazione

Ai sensi degli Indirizzi generali la partecipazione dei cittadini è intesa come "insieme di attività attraverso le quali i cittadini intervengono nella vita politica, nella gestione della cosa pubblica e della collettività; è finalizzata a far emergere, all'interno del processo decisionale, interessi e valori di tutti i soggetti, di tipo istituzionale e non, potenzialmente interessati alle ricadute delle decisioni".

La partecipazione nel presente procedimento di **V.A.S.** è data nell'insieme dei momenti di informazione e comunicazione al pubblico.

Si sottolinea la possibilità di adottare un approccio di ascolto permanente che caratterizza la V.A.S., ossia di tenere in considerazione le osservazioni/suggerimenti pervenuti durante tutta la redazione della V.A.S. (dall'avvio del procedimento alla pubblicazione della proposta del RA, quindi fino alla seconda conferenza), acquisite ai fini dell'espressione del parere motivato.

Sono di seguito espresse le modalità di partecipazione presenti nella procedura metodologica di riferimento.

fase 0 - analisi proposte pervenute che precedono il piano, osservazioni che giungono appena viene dato avvio al procedimento di piano mediante sua pubblicazione all'Albo Pretorio e su web;

fase 1 - atto formale: individuazione singoli settori di pubblico portatori di interesse e definizione della loro partecipazione ed informazione;

fase 2 - messa a disposizione del pubblico e su web per 30 gg della proposta di DdP, RA e di SNT, dando notizia dell'avvenuta messa a disposizione mediante pubblicazione all'Albo Pretorio;

fase 3 - dopo l'adozione: deposito nella segreteria comunale e su web per un periodo continuativo di 30 gg., gli atti di P.G.T. (DdP adottato corredato da Rapporto Ambientale e Sintesi non Tecnica, parere motivato, dichiarazione di sintesi, sistema di monitoraggio) e comunicazione del deposito degli atti sul Bollettino Ufficiale della Regione e su almeno un quotidiano o periodico a diffusione locale;

fase 4 - raccolta delle osservazioni per 45 gg. dalla pubblicazione della notizia di avvenuto deposito dei documenti adottati;

fase 5 - deposito degli atti del DdP approvato e loro pubblicazione per estratto su web.

2.2.1 - Individuazione dei soggetti per la partecipazione

Nel comune di **Ripalta Guerina** la partecipazione è genericamente estesa a tutta la cittadinanza, nonché ad ogni altro soggetto portatore di interessi diffusi, senza preclusioni.

2.2.2 - Modalità specifiche di partecipazione

La forma prevalente di partecipazione adottata consiste nella pubblicazione su web della documentazione prodotta durante la procedura di valutazione, in particolare:

- √ *avviso di avvio del procedimento;*
- √ *verbale della prima seduta conferenza di valutazione;*
- √ *proposta di DdP, Rapporto Ambientale e Sintesi non tecnica, prima della seconda seduta della conferenza di valutazione;*
- √ *verbale della seconda seduta conferenza di valutazione;*
- √ *atti del PGT adottato (DdP adottato corredato da Rapporto Ambientale e Sintesi non Tecnica,*
- √ *parere motivato, dichiarazione di sintesi, sistema di monitoraggio), prima dell'approvazione finale;*
- √ *atti del DdP approvato.*

Verranno tenute in considerazione le osservazioni/suggerimenti pervenuti durante tutta la redazione

della V.A.S.. Si sottolinea che, con l'adozione del Rapporto Ambientale insieme al D.d.P., il R.A stesso attraversa una fase formale di partecipazione, ovvero il passaggio canonico delle "osservazioni / controdeduzioni".

3.0 - Costruzione del quadro pianificatorio e programmatico di riferimento

3.1 - livello regionale

I Piani o Programmi nel Settore agricolo, forestale, della pesca, dell'energia, dei trasporti e della mobilità, della gestione dei rifiuti, delle acque, delle telecomunicazioni, della destinazione d'uso dei suoli, dell'aria e del rumore, direttamente sovraordinati al Piano di Governo del Territorio comunale sono:

- P.T.R. Piano Territoriale Regionale (versione in bozza dell'ottobre 2007);
- P.T.P.R. Piano Territoriale Paesistico Regionale;
- P.T.U.A. Programma regionale di Tutela e Uso delle Acque;
- P.R.Q.A. Piano Regionale per la Qualità dell'Aria;

3.1.2 P.T.R. - piano territoriale regionale

Stato d'attuazione

Nell'ottobre 2006 è stato presentato il Documento preliminare di Piano; successivamente con D.c.r. del 30.07.2009 n° VIII/874, la Regione Lombardia provvede alla "adozione" del Piano Territoriale Regionale ai sensi dell'art. 21 L.R. 11.03.2005 n° 12, (pubblicazione B.U.R.L. 25.08.2009 1° S.S. n° 34), nonché alla definitiva approvazione in fase di pubblicazione sul B.U.R.L.

Natura e finalità

Nel 2005 la Regione Lombardia ha approvato la "legge per il governo del territorio" che individua il Piano Territoriale Regionale (PTR) quale atto fondamentale di indirizzo agli effetti territoriali, della programmazione di settore della Regione e di orientamento della programmazione e pianificazione dei comuni e delle province. Il PTR ha natura ed effetti di piano territoriale paesaggistico (art. 19), con questa sua valenza, il PTR persegue gli obiettivi, contiene le prescrizioni e detta gli indirizzi di cui all'art.143 del D.lgs 42/2004.

Le prescrizioni attinenti alla tutela del paesaggio contenute nel PTR sono cogenti per gli strumenti di pianificazione dei comuni, delle città metropolitane, delle province e delle aree protette e sono immediatamente prevalenti sulle disposizioni difformi eventualmente contenute negli strumenti di pianificazione (art.76). Entro due anni dall'approvazione del PTR, i comuni, le province, le città metropolitane e gli enti gestori delle aree protette confermano e adeguano i loro strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica agli indirizzi e agli obiettivi contenuti nell'art.76, introducendo, ove necessario, le ulteriori previsioni conformative di maggiore definizione che, alla luce delle caratteristiche specifiche del territorio, risultino utili ad assicurare l'ottimale salvaguardia dei valori paesaggistici individuati dal PTR (art.77).

Obiettivi generali

Macro-obiettivi trasversali al P.T.R. - (dal Documento preliminare di Piano ottobre 2006 e dagli atti in adozione 2009)

1. rafforzare la competitività dei territori della Lombardia;
2. riequilibrare il territorio della Regione;
3. proteggere e valorizzare le risorse della Lombardia.

Proposta di sistema degli obiettivi del PTR (dal Documento di scoping – VAS del PTR, 31 ottobre 2006)

1. favorire l'innovazione, lo sviluppo della conoscenza e la sua diffusione;
2. favorire le relazioni di lungo e di breve raggio, tra i territori della Lombardia e tra il territorio regionale con l'esterno, intervenendo sulle reti materiali (infrastrutture di trasporto e reti tecnologiche) e immateriali (fiere, università, ecc.);
3. assicurare a tutti i territori della Regione e a tutti i cittadini l'accesso ai servizi pubblici e di pubblica utilità;
4. perseguire l'efficienza nella fornitura dei servizi pubblici e di pubblica utilità;
5. migliorare la qualità e la vitalità dei contesti urbani e dell'abitare;

6. porre le condizioni per un'offerta adeguata alla domanda di spazi per la residenza, la produzione, il commercio, lo sport e il tempo libero;
7. tutelare la salute del cittadino attraverso la prevenzione ed il contenimento dell'inquinamento delle acque, acustico, dei suoli, elettromagnetico e atmosferico;
8. perseguire la sicurezza dei cittadini rispetto ai rischi derivanti dai modi di utilizzo del territorio, agendo sulla prevenzione del rischio idrogeologico, pianificazione delle acque e utilizzo prudente del suolo;
9. assicurare l'equità nella distribuzione sul territorio dei costi e dei benefici economici, sociali ed ambientali derivanti dallo sviluppo economico, infrastrutturale ed edilizio;
10. promuovere un'offerta integrata di funzioni turistico-ricreative sostenibili, mettendo a sistema le risorse ambientali, culturali, paesaggistiche e agroalimentari della Regione e diffondendo la cultura del turismo sostenibile;
11. promuovere un sistema produttivo di eccellenza attraverso il rilancio del sistema agroalimentare come fattore di produzione, ma anche come settore turistico;
12. valorizzare il ruolo di Milano quale punto di forza del sistema economico, culturale e dell'innovazione;
13. realizzare un sistema equilibrato di centralità urbane compatte e il riequilibrio territoriale con la ridefinizione del ruolo dei centri urbani e del rapporto con le aree meno dense, e valorizzare il ruolo dei piccoli centri come strumenti di presidio del territorio;
14. riequilibrare ambientalmente e valorizzare paesaggisticamente i territori della Lombardia anche attraverso un attento utilizzo dei sistemi agricolo e forestale come elementi di ricomposizione paesaggistica, di rinaturalizzazione del territorio e riqualificazione dei territori degradati;
15. supportare gli Enti Locali nell'attività di programmazione e promuovere la sperimentazione e la qualità programmatica e progettuale per garantire il perseguimento della sostenibilità della crescita nella programmazione e progettazione a tutti i livelli di governo;
16. tutelare le risorse (acque, suolo e fonti energetiche) indispensabili per il perseguimento dello sviluppo;
17. garantire la qualità delle risorse naturali ed ambientali, attraverso la progettazioni delle reti ecologiche, la riduzione delle emissioni climalteranti ed inquinanti, il contenimento dell'inquinamento acustico, elettromagnetico e luminoso e la gestione idrica integrata;
18. favorire la graduale trasformazione dei comportamenti e degli approcci culturali verso un utilizzo razionale e sostenibile delle risorse;
19. valorizzare in forma integrata il territorio e le sue risorse anche attraverso la messa a sistema dei patrimoni paesaggistico, culturale, ambientale, forestale e agroalimentare;
20. promuovere l'integrazione paesistica e ambientale degli interventi derivanti dallo sviluppo economico, infrastrutturale ed edilizio;
21. realizzare la pianificazione integrata del territorio e degli interventi con particolare attenzione alla mitigazione degli impatti;
22. responsabilizzare la collettività e promuovere l'innovazione al fine di minimizzare l'impatto delle attività antropiche sia legate alla produzione (attività agricola, industriale e commerciale) che alla vita quotidiana (mobilità, residenza, turismo);
23. gestire con modalità istituzionali cooperative le funzioni e le complessità dei sistemi transregionali;
24. rafforzare il ruolo di "Motore Europeo" della Lombardia, garantendo le condizioni per la competitività di funzioni e territori forti.

3.1.3 p.t.p.r. - piano territoriale paesistico regionale *(inserito nel P.T.R. di cui alla adozione con D.c.r. del 30.07.2009 n° VIII/874)*

Indirizzi di tutela:

1. Promuovere parchi agricoli;
2. tutelare integralmente e recuperare il sistema irriguo e nelle colture collegate a questo sistema (marcite, prati marcitori, prati irrigui);
3. sviluppare metodi biologici di coltivazione;
4. ricostituire stazioni di sosta e percorsi ecologici per la fauna e l'avifauna stanziale e di passo
5. Evitare la diffusione di modelli insediativi urbani nelle campagne
6. Incentivare il recupero della dimora rurale;
7. sperimentare nuove tipologie costruttive per gli impianti al servizio dell'agricoltura

8. migliorandone l'inserimento ambientale e paesaggistico;
9. incentivare la forestazione dei terreni agricoli dismessi (set-aside) o la restituzione delle zone marginali ad uno stato di naturalità.
10. Evitare i processi di deruralizzazione o sottoutilizzazione del suolo
11. Prevedere espansioni urbane che evitino lo spreco di territorio, attraverso una più accurata
12. gestione della pianificazione urbanistica
13. Tutelare e valorizzare la cultura contadina
14. favorire la "museificazione" delle testimonianze e delle esperienze del mondo contadino ed una loro attiva riproposizione nel tempo.

3.1.4 P.T.U.A. - programma regionale di tutela e uso delle acque;

Analisi dell'impatto esercitato dall'attività antropica

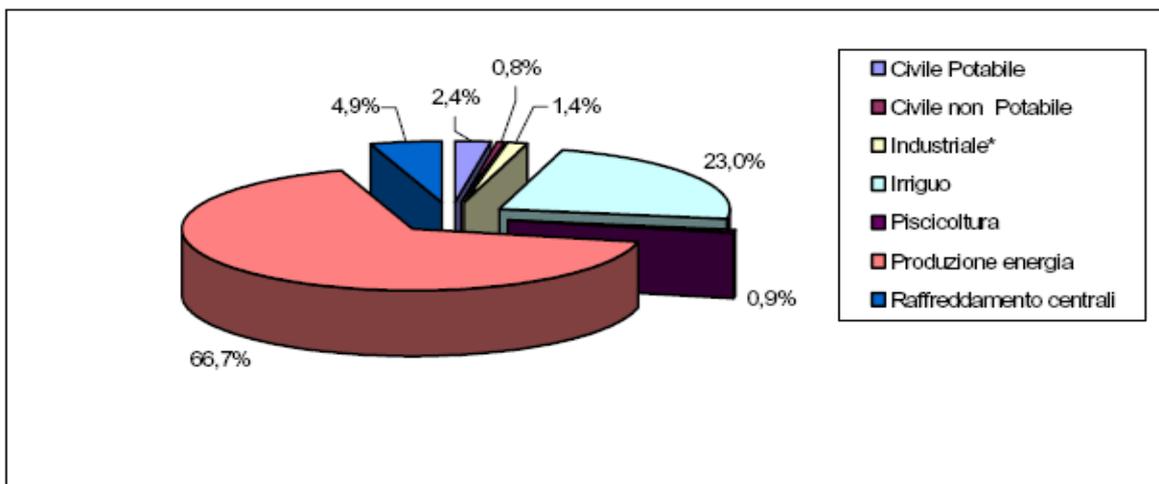
L'impatto esercitato dall'attività antropica sul sistema delle acque, prodotto dai tre settori civile, industriale e agricolo, deriva da:

1. quantità e localizzazione dei prelievi di risorsa (consumi idrici);
2. carichi potenziali di inquinamento, cioè stime delle quantità e della distribuzione di determinati gruppi di sostanze (legate a specifiche attività industriali o agricole) che teoricamente potrebbero arrivare nei corpi idrici;
3. carichi effettivi di inquinamento: il PTUA ha preso in considerazione principalmente i "nutrienti" (fosforo e azoto) veicolati effettivamente nei corpi idrici;
4. effetti prodotti sui sistemi ambientali connessi alle acque.

Si è fatta, inoltre, un'ulteriore individuazione dei carichi inquinanti in base alle modalità (intensive o estensive) con cui si riversano nell'ambiente:

- da fonti puntuali (identificabili in un punto di immissione preciso);
- da fonti diffuse (non localizzabili in punti di immissione precisi nella rete idrica).

I fabbisogni idrici sono di tipo civile, industriale e irriguo. A questi, però, vanno aggiunti anche quelli di carattere ambientale e turistico-ricreativo come: pesca, balneazione, navigazione. Ben il 72% dell'acqua concessa - infatti - è destinata ad uso idroelettrico e per il raffreddamento delle centrali termoelettriche.



* si intende sia l'uso all'interno del ciclo produttivo sia quello per raffreddamento.

Figura 1 destinazione d'uso delle acque

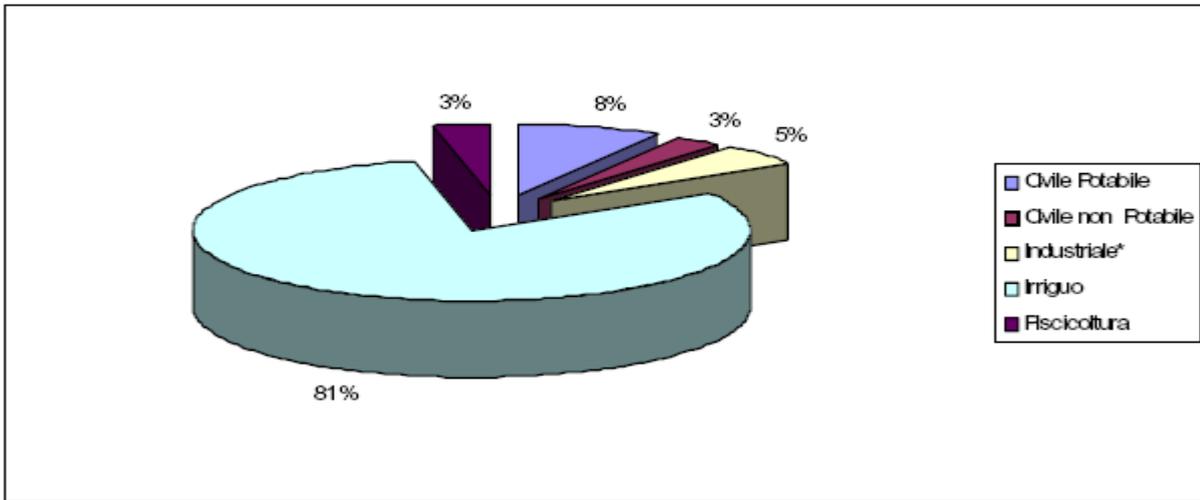


Figura 2 distribuzione dell'acqua per settori

1 - LA CARATTERIZZAZIONE DEL CONTESTO TERRITORIALE

1.1 - La caratterizzazione geografica



La Provincia di Cremona è una provincia della Lombardia con circa 350.000 abitanti.

Confina a nord con la Provincia di Bergamo, a est con la Provincia di Brescia e Mantova, a sud con l'Emilia Romagna (Provincia di Parma e Provincia di Piacenza) e a ovest con la Provincia di Lodi.

Il territorio della Provincia di Cremona è situato nella parte meridionale della Lombardia, nel tratto della bassa Pianura Padana compreso tra i fiumi Adda e Po a Ovest e il fiume Oglio a Est. Il fiume Po segna anche il confine meridionale della Provincia e della Regione con l'Emilia Romagna.

Il territorio è attraversato anche dal fiume Serio, sino alla sua confluenza nell'Adda nel comune di Montodine.



Sul territorio cremonese insistono quattro Parchi Regionali: Parco Adda Sud, Parco Oglio Nord, Parco Oglio Sud, Parco del Serio, attualmente aventi superficie complessiva di quasi 590 Km². Altra caratteristica peculiare del territorio cremonese, legata alla sua origine alluvionale, è la completa assenza di rilievi, che fa della provincia di Cremona territorio ideale per l'agricoltura e la zootecnia.

1.2 – La classificazione del territorio

La legislazione italiana, costruita sulla base della cosiddetta direttiva europea madre (Direttiva 96/62/CE recepita dal D.Lgs. 351/99), individua le Regioni quali autorità competenti in materia di valutazione e gestione della qualità dell'aria. In questo ambito è previsto che ogni Regione definisca la suddivisione del territorio in zone e agglomerati, nelle quali valutare il rispetto dei valori obiettivo e dei valori limite e definire, nel caso, piani di risanamento e mantenimento della qualità dell'aria. La zonizzazione deve essere rivista almeno ogni 5 anni. La Regione Lombardia, sulla base dei risultati della valutazione della qualità dell'aria, delle caratteristiche orografiche e meteorologiche, della densità abitativa e della disponibilità di trasporto pubblico locale con la D.G.R. 2 agosto 2007, n. 5290 ha modificato la precedente zonizzazione distinguendo il territorio nelle seguenti zone:

ZONA A: agglomerati urbani (A1) e zona urbanizzata (A2)

ZONA B: zona di pianura

ZONA C: area prealpina e appenninica (C1) e zona alpina (C2)

**Tabella 1.2 – Classificazione dei Comuni della provincia di Cremona
(ex D.G.R. 5290 del 2 agosto 2007)**

COMUNE	ZONA	COMUNE	ZONA	COMUNE	ZONA
Acquanegra Cremonese	B	Derovere	B	Ricengo	B
Agnadello	B	Dovera	A1	Ripalta Arpina	B
Annicco	B	Drizzona	B	Ripalta Cremasca	B
Azzanello	B	Fiesco	B	Ripalta Guerina	B
Bagnolo Cremasco	B	Formigara	B	Rivarolo del Re ed Uniti	B
Bonemerse	A1	Gabbioneta Binanuova	B	Rivolta d'Adda	A2
Bordolano	B	Gadesco Pieve Delmona	A1	Robecco d'Oglio	B
Ca' d'Andrea	B	Genivolta	B	Romanengo	B
Calvatone	B	Gerre de' Caprioli	A1	Salvirola	B
Camisano	B	Gombito	B	San Bassano	B
Campagnola Cremasca	B	Grontardo	B	San Daniele Po	B
Capergnanica	B	Grumello Cremonese	B	San Giovanni in Croce	B
Cappella Cantone	B	Gussola	B	San Martino del Lago	B
Cappella de' Picenardi	B	Isola Dovarese	B	Scandolara Ravara	B
Capralba	B	Izano	B	Scandolara Ripa d'Oglio	B
Casalbuttano ed Uniti	B	Madignano	B	Sernano	B
Casale Cremasco-Vid.	B	Malagnino	A1	Sesto ed Uniti	A1
Casaletto Ceredano	B	Martignana Po	B	Solarolo Rainerio	B
Casaletto di Sopra	B	Monte Cremasco	B	Soncino	B
Casaletto Vaprio	B	Montodine	B	Soresina	B
Casalmaggiore	B	Moscazzano	B	Sospiro	B
Casalmorano	B	Motta Baluffi	B	Spinadesco	A1
Casteldidone	B	Offanengo	B	Spineda	B
Castel Gabbiano	B	Olmeneta	B	Spino d'Adda	B
Castelleone	B	Ostiano	B	Stagno Lombardo	B
Castelverde	A1	Paderno Ponchielli	B	Ticengo	B
Castelvisconti	B	Palazzo Pignano	B	Torlino Vimercati	B
Cella Dati	B	Pandino	B	Tornata	B
Chieve	B	Persico Dosimo	A1	Torre de' Picenardi	B
Cicognolo	B	Pescarolo ed Uniti	B	Torricella del Pizzo	B
Cingia de' Botti	B	Pessina Cremonese	B	Trescore Cremasco	B
Corte de' Cortesi	B	Piadena	B	Trigolo	B
Corte de' Frati	B	Pianengo	B	Vaiano Cremasco	B
Credera Rubbiano	B	Pieranica	B	Vailate	B
Crema	B	Pieve d'Olmi	B	Vescovato	B
Cremona	A1	Pieve S. Giacomo	B	Volongo	B
Cremonese	B	Pizzighettone	B	Voltido	B
Crotta d'Adda	B	Pozzaglio ed Uniti	B		
Cumignano sul Naviglio	B	Quintano	B		

Tabella 3.1.2 - Configurazione della Rete di Rilevamento della Qualità dell'Aria (RRQA) nella Provincia di Cremona																	
		Analizzatori							Parametri meteorologici								
STAZIONI		SO ₂	PM ₁₀	PM _{2,5}	NO _x	CO	O ₃	C ₆ H ₆	VV	DV	UR	T	PA	PP	RS	RN	UV
Area Critica	Cremona Fatebenefratelli	X	X (T)	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X	X	X	X	X
	Cremona Cadorna	-	X (G)	X (G)	X	X	X	X	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Zona di Mantenimento	Crema XI Febbraio	X	X (T) (#)	-	X	X	X	-	X	X	X	X	X	X	X	-	X
	Crema Indipendenza (*)	-	X (T)	-	X	X	X	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	Casalmaggiore Volta (**)	-	-	-	X	X	X	-	X	X	X	X	X	X	X	-	X
	Piadena Falchetto	-	-	-	X	X	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	Soresina Landriani	-	X(T)	-	X	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	Corte de' Cortesi	X	-	-	X	-	X	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	Pizzighettone	X	X (T)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

(*) Attiva sino al 2 aprile 2007

(**) Attiva sino al 20 febbraio 2007

Attivato settembre 2007

(G) Campionatori sequenziali – dati non disponibili in automatico

Tipo analizzatore: G = Campionatore Gravimetrico T = TEOM

Legenda:SO₂ : biossido di zolfoPM₁₀ : particolato fine fraz. <=10µmPM_{2,5} : particolato fine fraz. <=2,5µmNO_x : biossido d'azoto/monossido d'azoto/ ossidi totali d'azoto

CO : monossido di carbonio

O₃ : ozonoC₆H₆ : benzene / toluene / xilene

VV : velocità del vento

DV : direzione del vento

UR : umidità relativa

T : temperatura al suolo

PA : pressione atmosferica

PP : precipitazioni

RS : radiazione solare totale

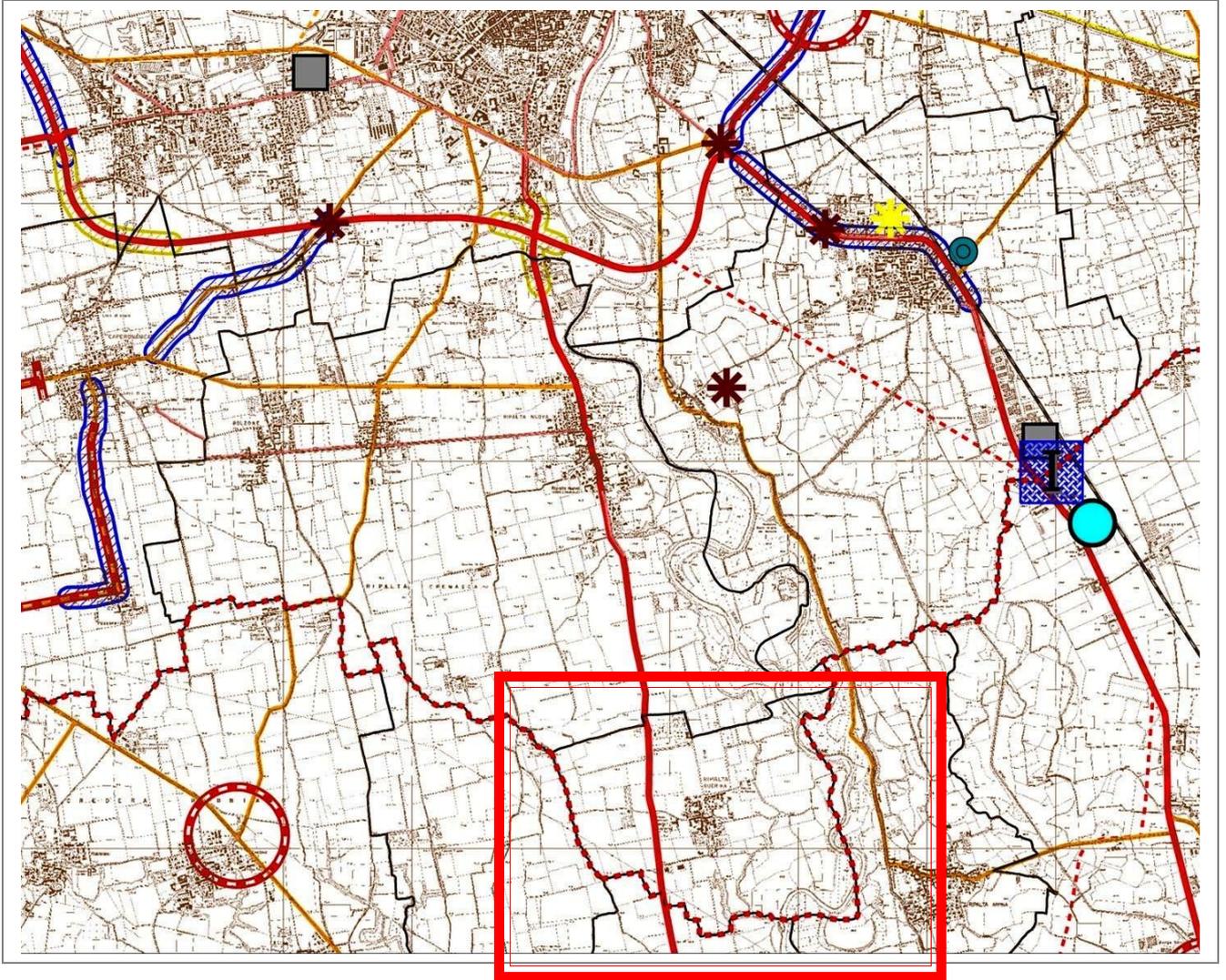
RN : radiazione solare netta

UV : radiazione solare ultravioletta

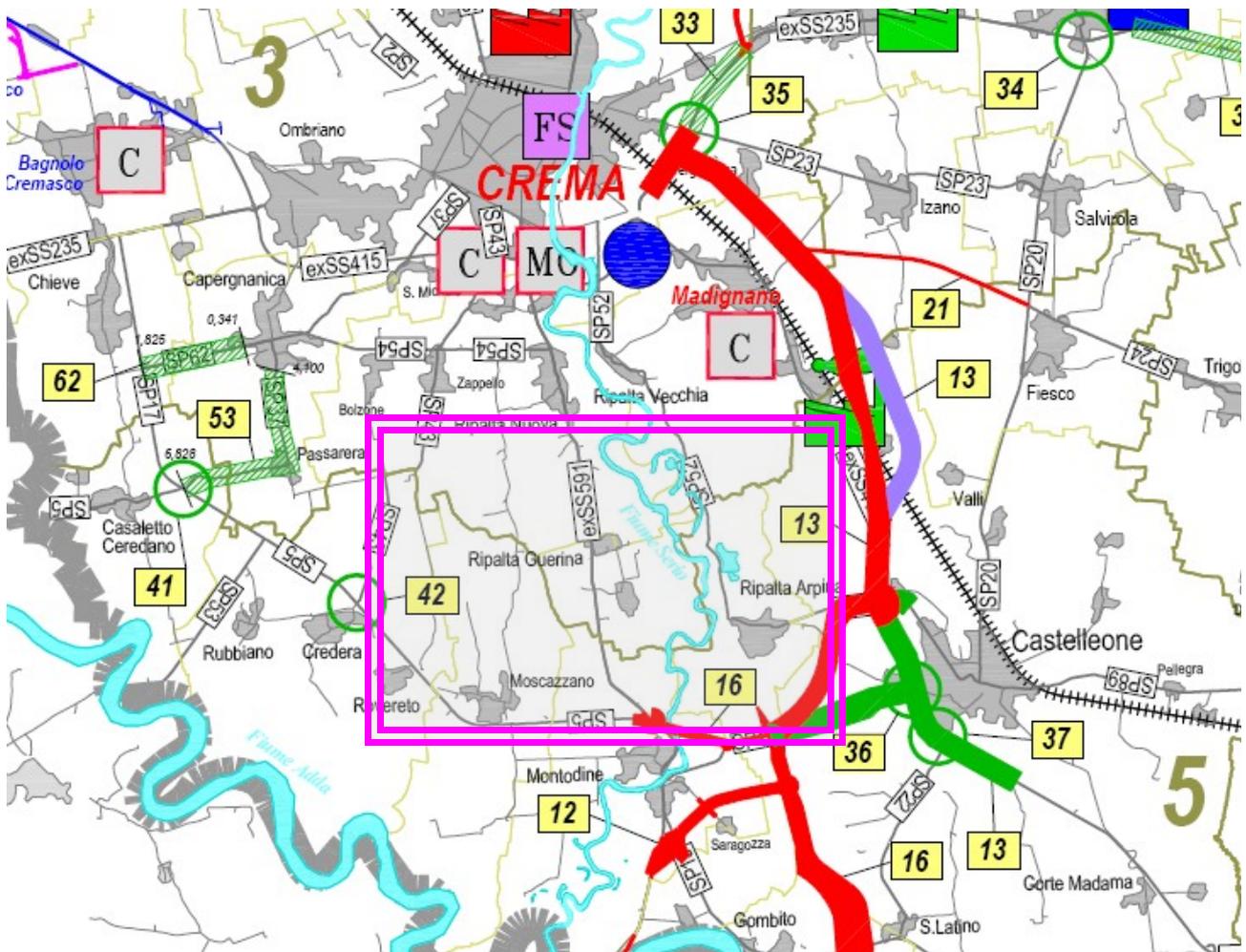
In mancanza di dati di maggior dettaglio, sono stati presi in considerazione quelli disponibili sul sito dell'ARPA Lombardia sulla qualità dell'aria e scaricabili dal sito dell'INEMAR, l'inventario delle emissioni nell'aria aggiornato al 2007.

3.2 Sistema della mobilità e delle infrastrutture

- proposta infrastrutturale del Piano d'Area Alto Creмасco -



Estratto dal P.T.C.P. – piano provinciale della viabilità



RETE AUTOSTRADALE	 NUOVI TRACCIATI AUTOSTRADALI
RETE PROVINCIALE	 Nuove opere funzionali e di compensazione connesse alle nuove autostrade
	 Corridoi nuovi tracciati viari proposti
	   Alternative di tracciato
PIANO DEGLI INTERVENTI PUNTUALI	 INTERVENTI PROGRAMMATI
	 INTERVENTI PUNTUALI
	 Proposte di tratti di strade provinciali a traffico limitato (ZTL)
 N° Confine e numero ACI	 Confine comunale

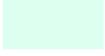
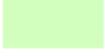
4.0 - TERRITORIO / ACQUA / R.I.M. (*Reticolo Idrico Minore*)

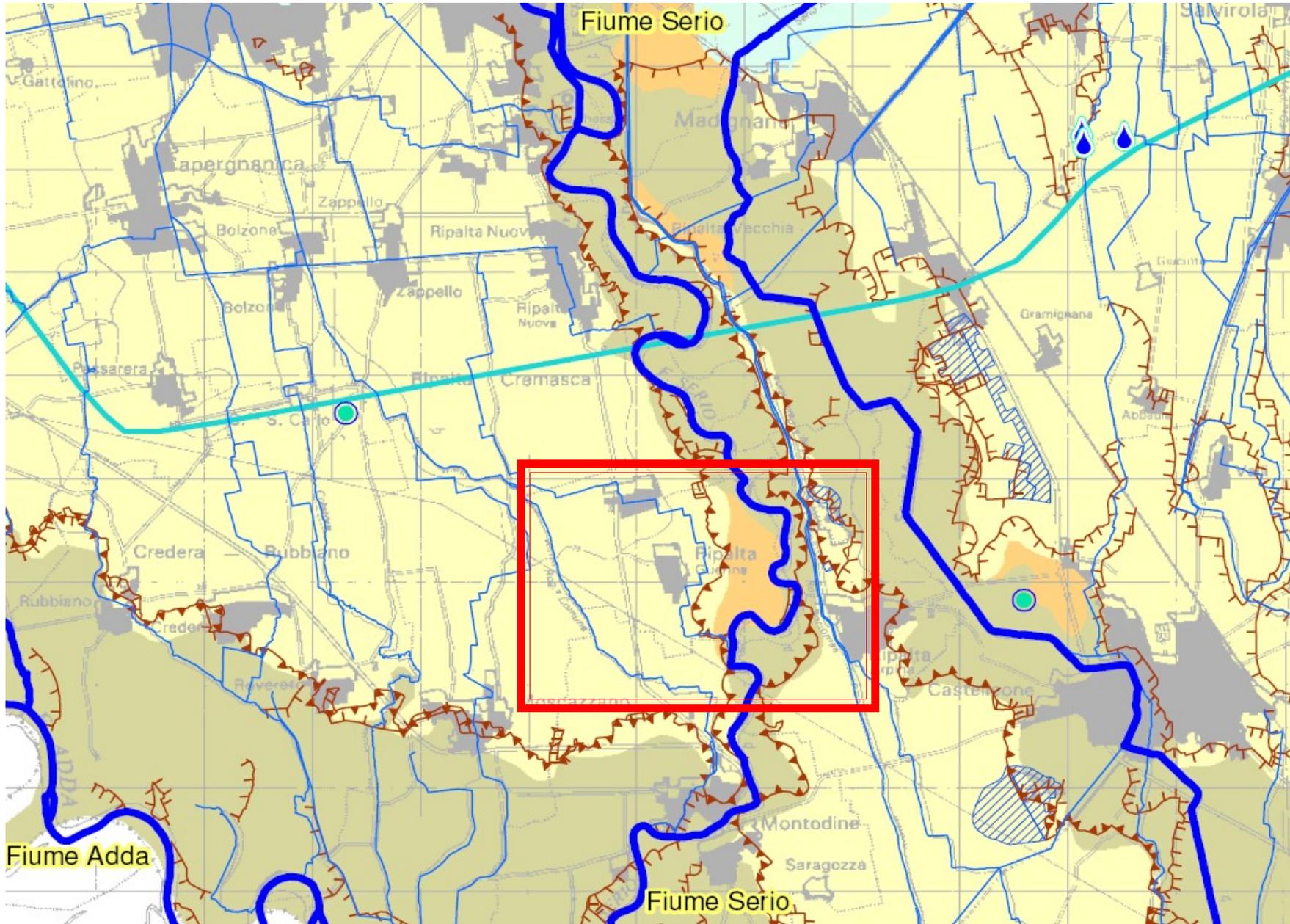
Carta dei pedopaesaggi

Legenda

-  Corsi d'acqua principali
-  Rogge
-  Fontanili
-  Cave
-  Zone Umide
-  Linea delle risorgive

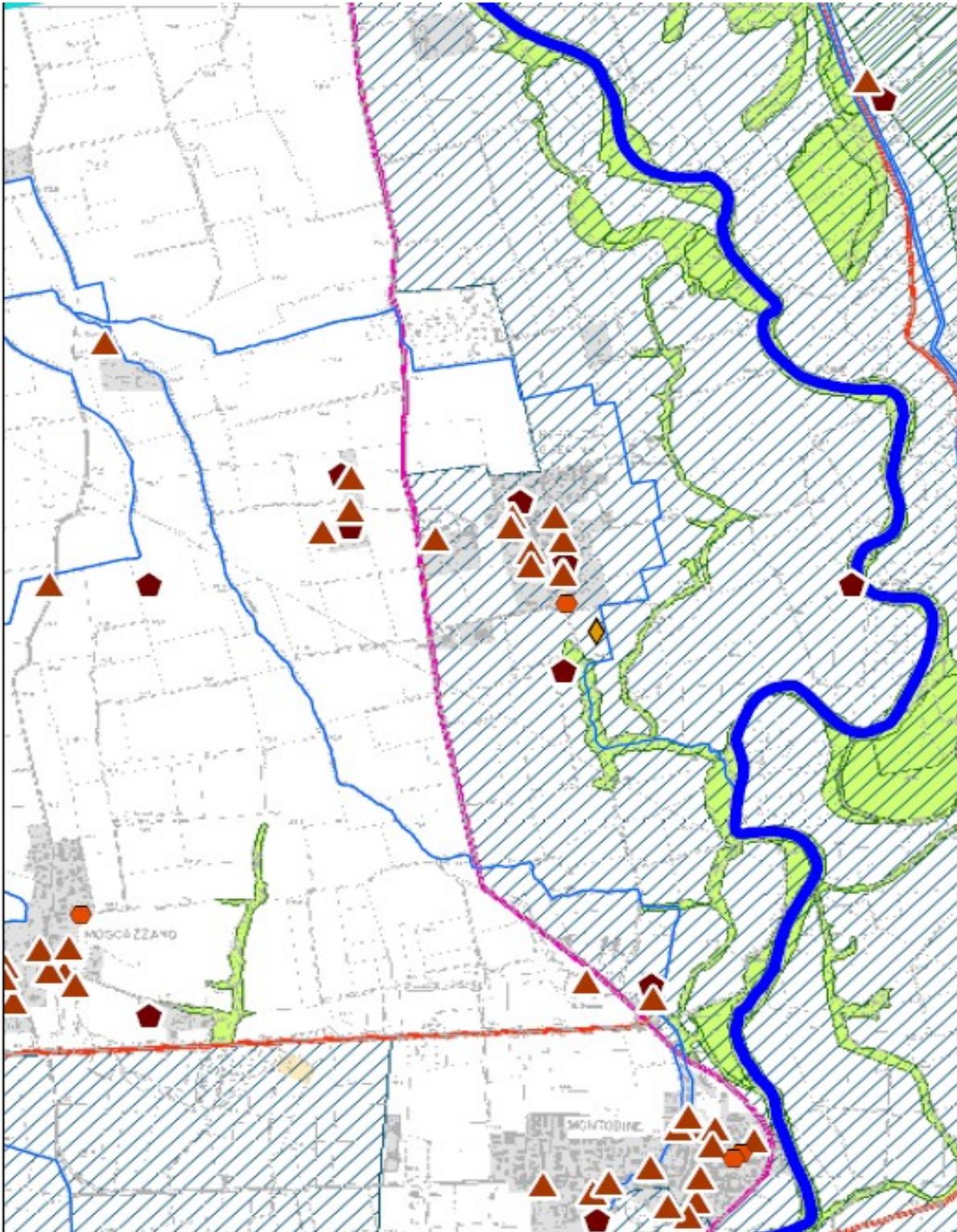
Unità di paesaggio (UDP)

-  bassa pianura sabbiosa-limosa
-  alta pianura ghiaiosa
-  media pianura idromorfa
-  terrazzi rilevati sulla pianura
-  urbano
-  piane alluvionali
-  alluvioni antiche terrazzate
-  scarpate morfologiche



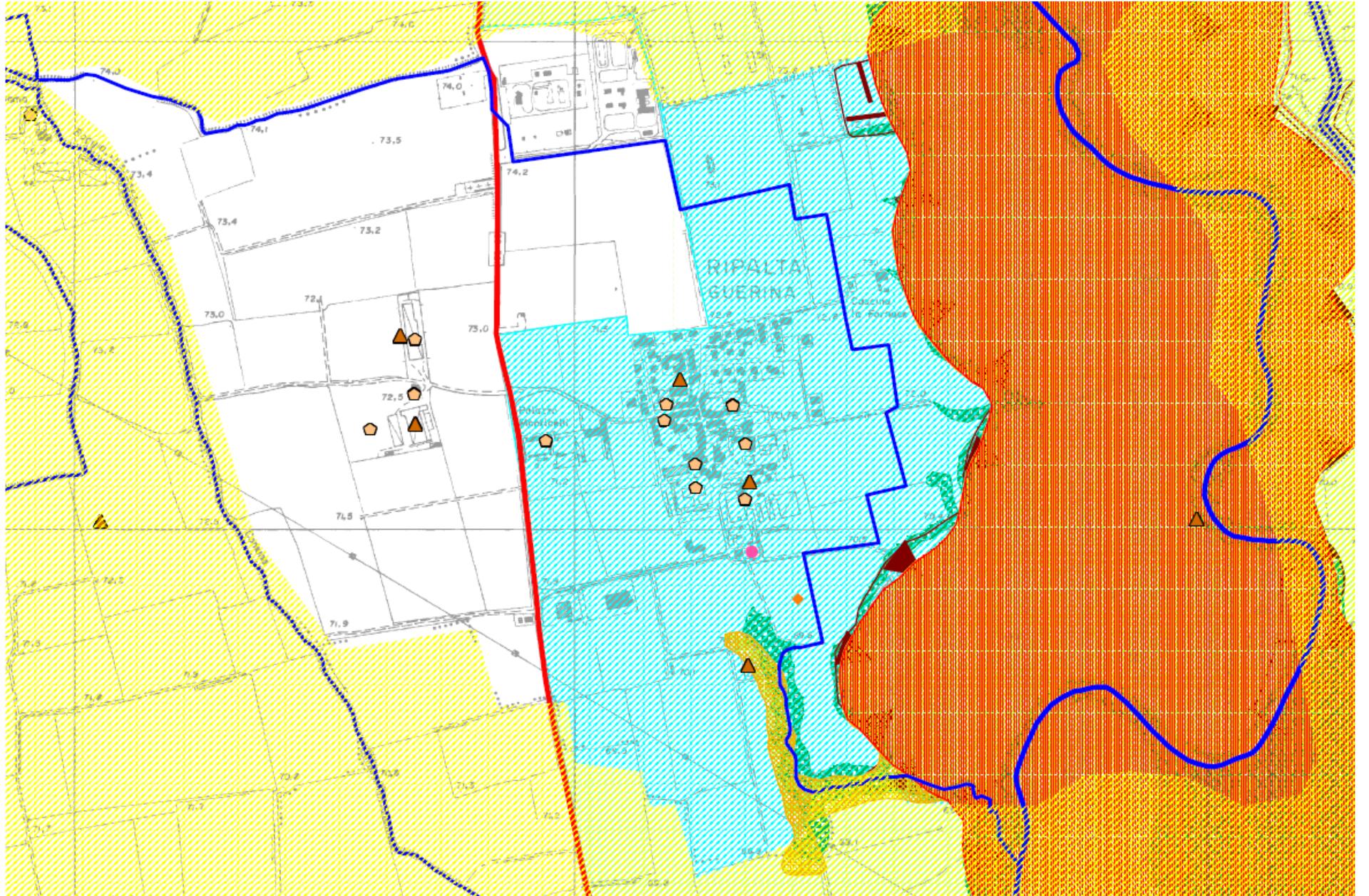
Reticolo Idrico Minore

planimetria di inquadramento generale



segue ...

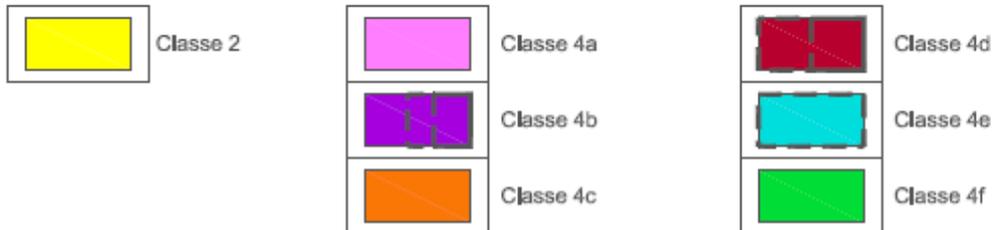
CORSI D'ACQUA DEL RETICOLO IDRICO MINORE DI COMPETENZA COMUNALE



5.0 - SUOLO E SOTTOSUOLO (Studio Geologico-Sismico)

LEGENDA

Classi di fattibilità geologica



Aree a pericolosità sismica locale



Vincoli

L. 183/89, art. 17: delimitazione fasce fluviali P.A.I. - Fiume Adda

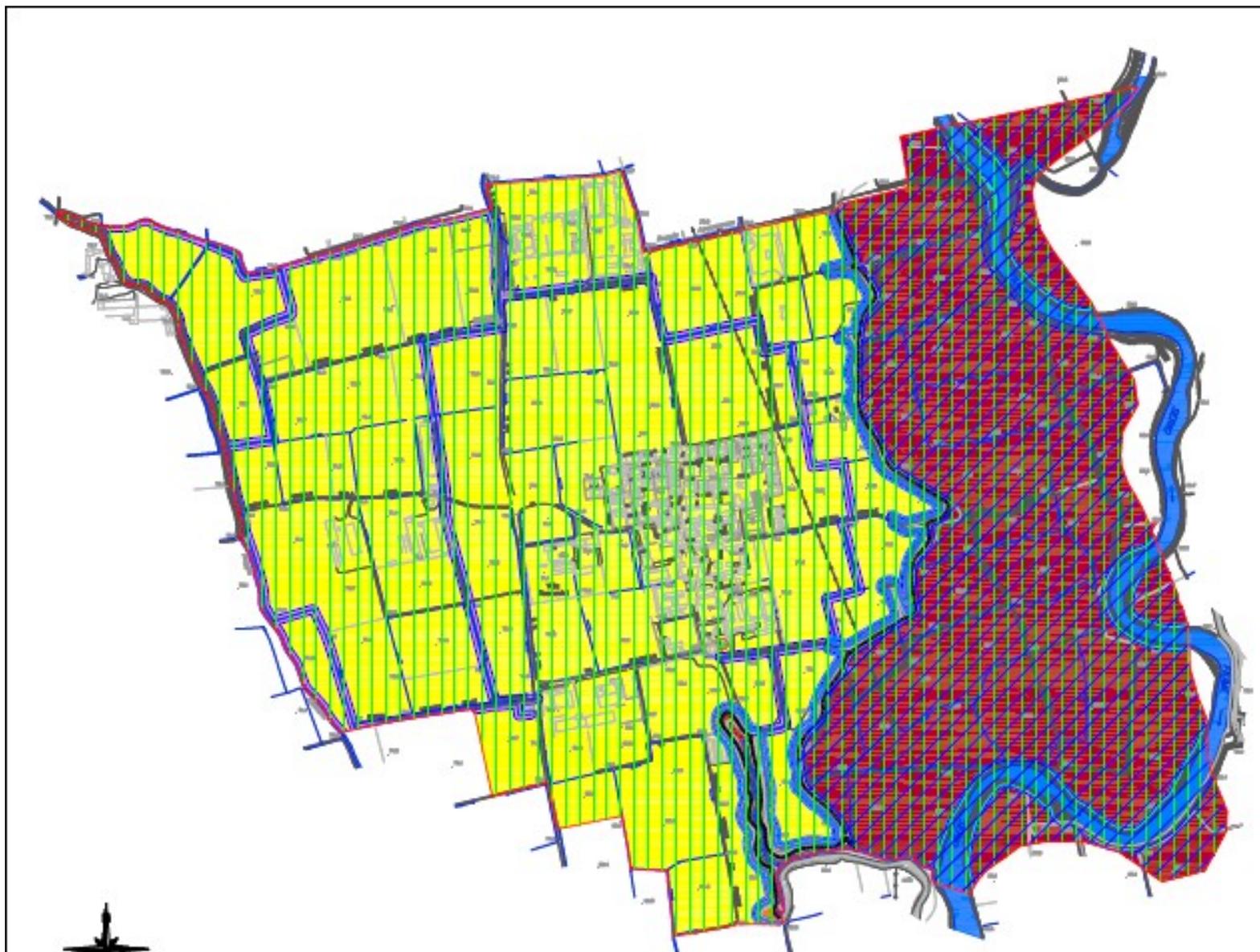
- — — Limite tra la fascia A e la Fascia B - fascia di deflusso della piena
- Limite tra la fascia B e la Fascia C - fascia di esondazione

Vincoli di polizia idraulica: classe di fattibilità 4e

Aree di salvaguardia delle captazioni a uso idropotabile (D.Lgs. 152/99, D.L. 258/00, D.G.R. 12693/03)

- Area di tutela assoluta di raggio 10 m; classe 4f

6.0 - SUOLO E SOTTOSUOLO (Studio Geologico-Sismico)



fonte A.R.P.A - Cremona

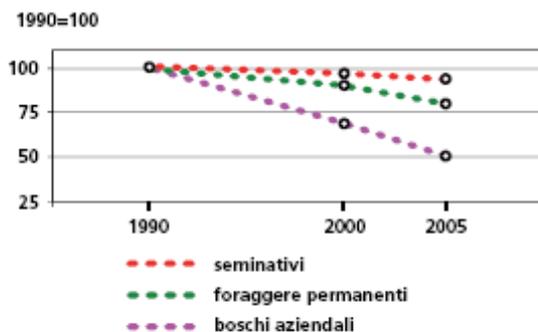
COPERTURA E USI DEL SUOLO - PROVINCIA DI CREMONA

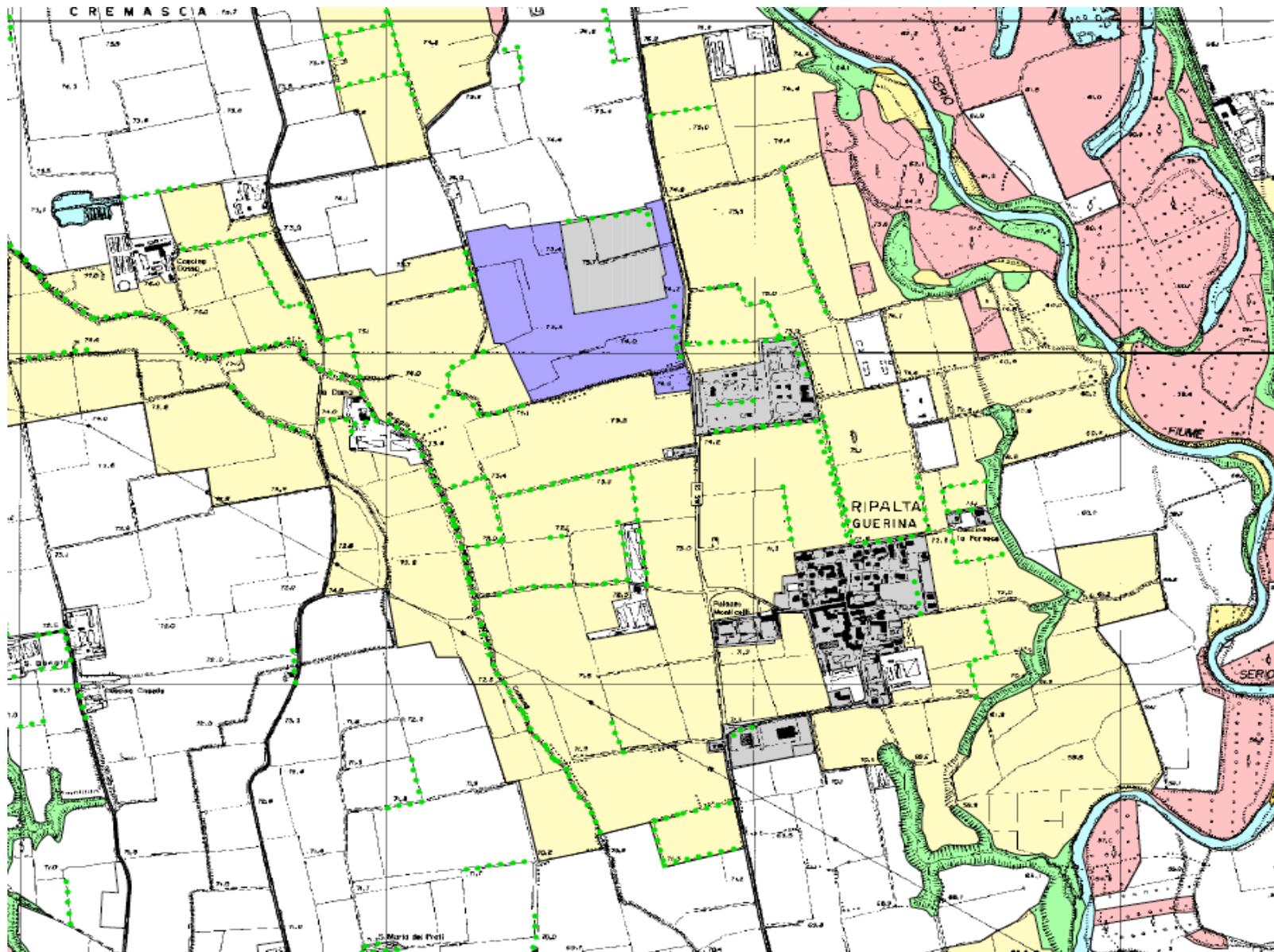
COMUNE	SUPERFICIE COMUNALE km ²	AREE ARTIFICIALI %	AREE AGRICOLE %	AREE BOSCHIVE E SEMINATIVE %	AREE UMIDE %	CORPIDRICI %
Ricengo	12,58	7,0	90,0	2,2	0,0	0,7
Ripalta Arpina	6,91	9,0	83,6	3,4	0,0	4,0
Ripalta Cremesca	11,6	15,0	89,7	1,7	0,0	0,0
Ripalta Guerina	3,03	11,8	83,1	3,3	0,0	1,9
Rivolta D'Adda	27,39	5,8	94,4	0,0	0,0	0,0
Rivolta D'Adda	29,92	9,1	82,4	6,3	0,0	2,1
Robecco D'Oglio	18,07	7,7	89,3	1,5	0,0	1,4

La variazione dell'uso dei suoli agricoli: 1990-2005

La perdita di superficie agricola investe, pur con intensità differenziate, tutte le principali destinazioni d'uso del terreno. Mostrano maggiore tenuta gli usi di più elevata resa economica – come i *seminativi* – mentre hanno ceduto più sensibilmente quelli di maggiore pregio ambientale: è il caso di coltivazioni non intensive come le *foraggere permanenti* o di altre elettivamente vocate a funzioni ambientali come i *boschi aziendali*, dimezzati negli ultimi 15 anni. Le riduzioni più contenute di superfici agricole riguardano quindi destinazioni, come i *seminativi* o le *legnose agrarie*, che richiedono pratiche agronomiche a maggiore impatto ambientale tra le quali un uso più intenso di fertilizzanti e fitofarmaci.

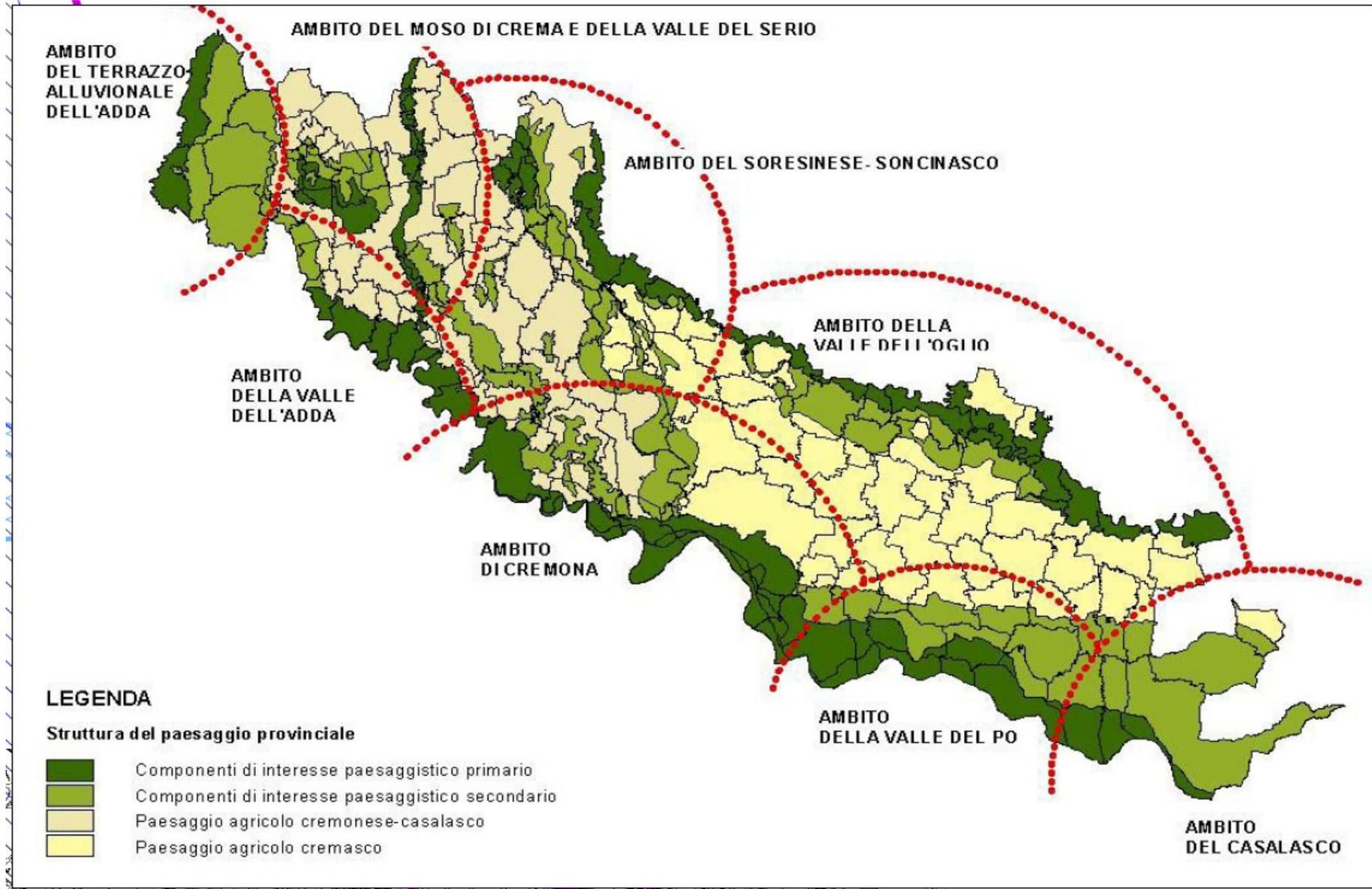
Fonte dei dati: ISTAT



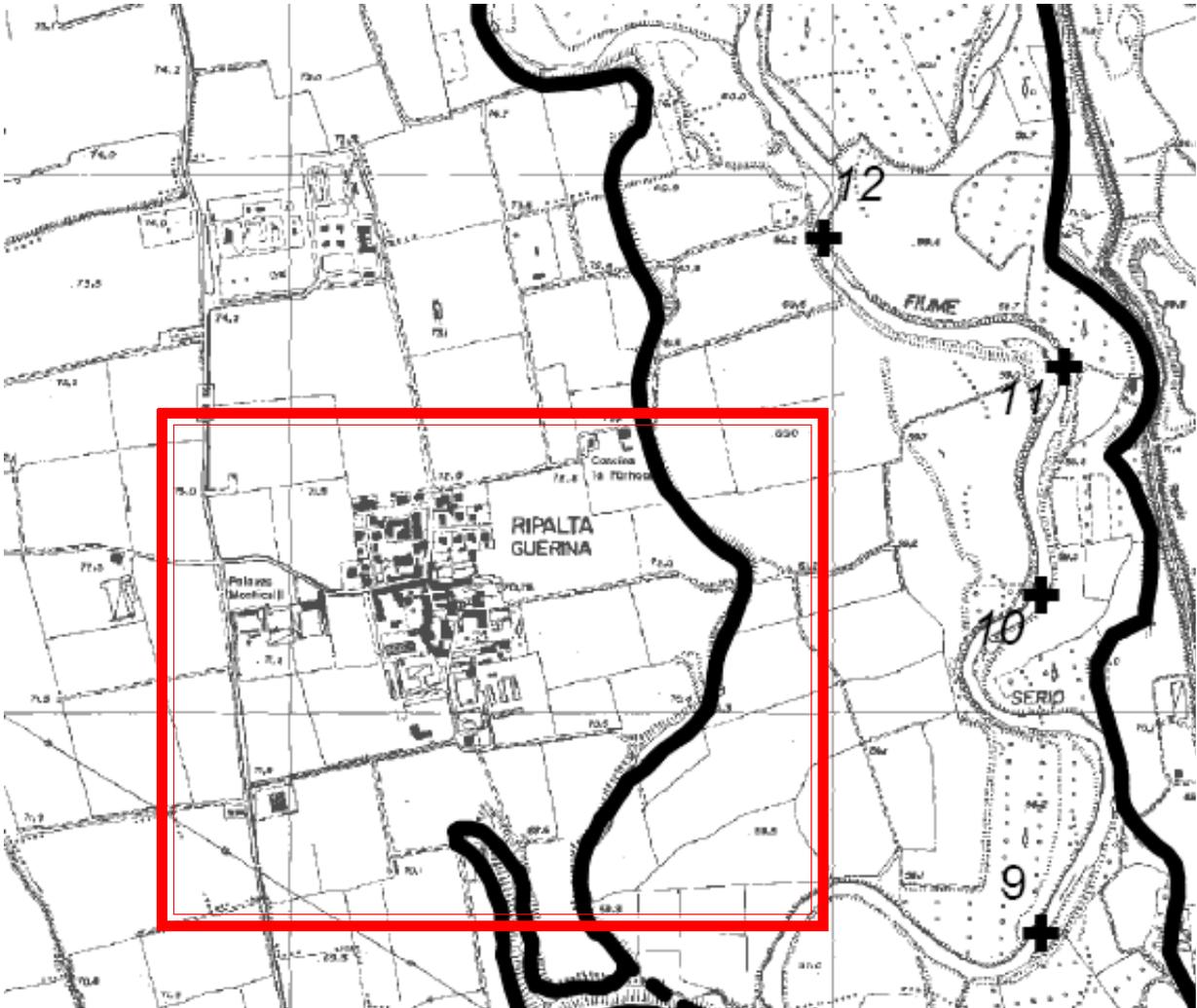


estratto dal P.T.C.P. – carta usi del suolo

7. - PAESAGGIO – individuazione generale dell'ambito provinciale



FASCE P.A.I.



REGIONE LOMBARDIA

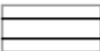
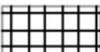
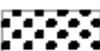
- PARCO REGIONALE DEL SERIO -

VARIANTE N. 3
AL PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO

PLANIMETRIA DI PIANO

SCALA 1:10.000

LEGENDA

	CONFINE DEL PARCO REGIONALE (Il confine coincide con il margine interno del tratto grafico)
	ZONA DI RIQUALIFICAZIONE AMBIENTALE (ART. 17)
	ZONA AGRICOLA (ART. 18)
	AREE AGRICOLE DI RISPETTO PAESISTICO (ART. 18)
	CENTRI STORICI E NUCLEI DI ANTICA FORMAZIONE (ART. 20)
	AMBITI DI CONTESTO AI CENTRI STORICI E NUCLEI DI ANTICA FORMAZIONE (ART. 20)
	ZONA DI INIZIATIVA COMUNALE ORIENTATA (ART. 21)
	ZONA DI INIZIATIVA COMUNALE ORIENTATA DI TUTELA PAESAGGISTICA (ART. 21)
	ZONA DI TRASFORMAZIONE MIGLIORATIVA (ART. 22)
	ZONA DESTINATA ALLA FRUIZIONE RICREATIVA (ART. 23)
	ZONA DESTINATA ALLA FRUIZIONE RICREATIVA DI TUTELA PAESAGGISTICA (ART. 23)
	ZONA DESTINATA AD ATTREZZATURE DI SERVIZIO PER IL PARCO (ART. 23)
	ZONA DEGRADATA DA RECUPERARE (ART. 24)
	LIMITE DI FASCIA FLUVIALE DI TUTELA NATURALISTICA DEL FIUME SERIO (ART. 29)
	ALVEO FLUVIALE (ART. 29)
	AMBIENTI NATURALI (ART. 30)

..... Segue LEGENDA

..... Segue *LEGENDA*

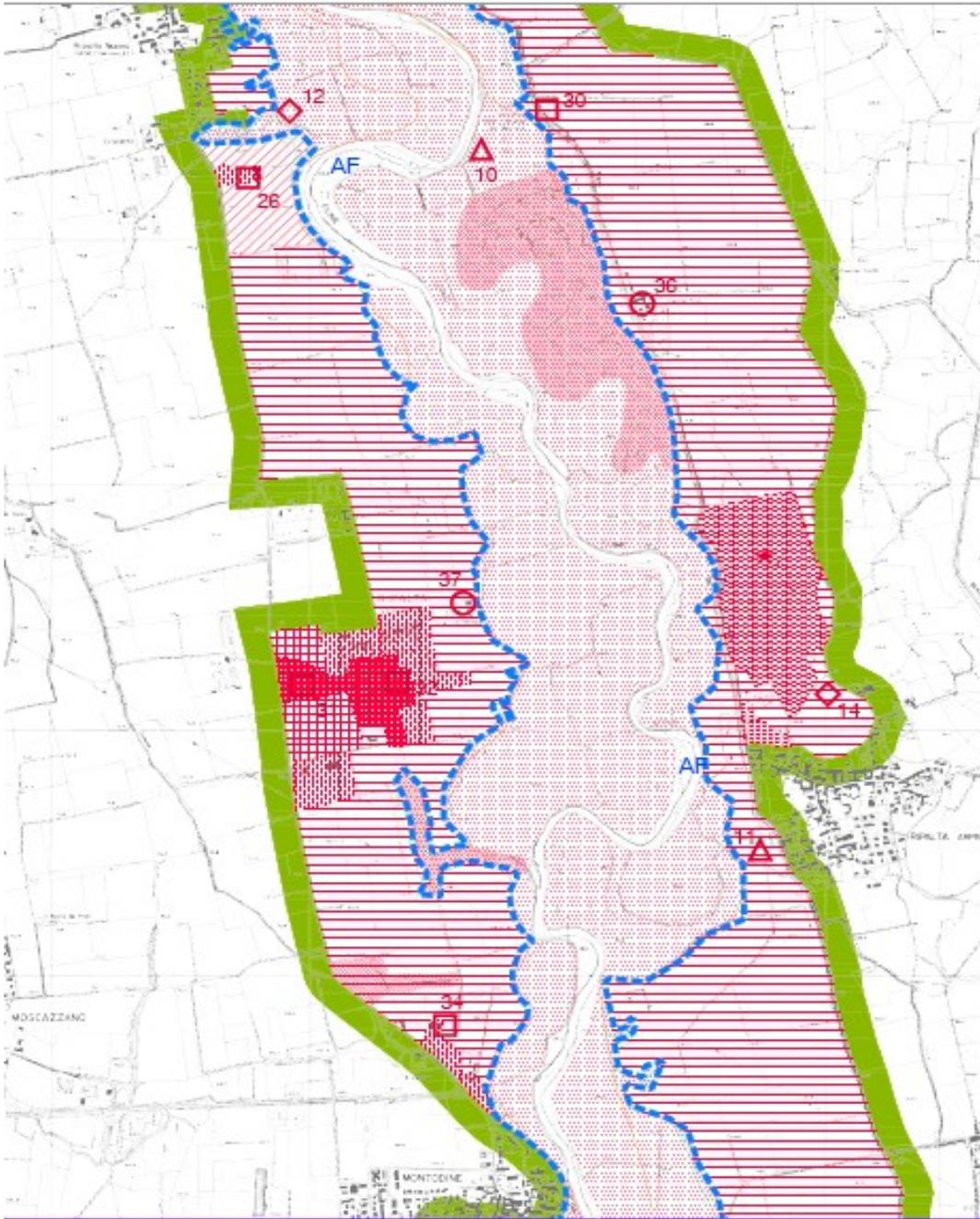
	IMPIANTI DI LAVORAZIONE DI INERTI (ART. 44)
	RISERVA NATURALE "PALATA MENASCUTTO"
	ZONA DI RISERVA MALPAGA-BASELLA
	AREA DI RISPETTO DELLA RISERVA NATURALE
	PERIMETRAZIONE SIC - IT20A0003

BENI ISOLATI DI VALORE STORICO ARTISTICO E AMBIENTALE
(ART. 27 ALLEGATO A)

	CATEGORIA A: COMPLESSI RURALI DI INTERESSE PAESISTICO
	CATEGORIA B: EDIFICI E COMPLESSI INDUSTRIALI DI INTERESSE STORICO PAESISTICO
	CATEGORIA C: ELEMENTI DI VALORE STORICO-ARCHITETTONICO
	CATEGORIA D: SITI ED OPERE DI INTERESSE ARCHEOLOGICO

FASCE FLUVIALI - PIANO di ASSETTO IDROGEOLOGICO (P.A.I.)

	LIMITE ESTERNO FASCIA A
	LIMITE ESTERNO FASCIA B
	LIMITE ESTERNO FASCIA C



planimetria generale di inquadramento – perimetro Parco del Serio

– Indirizzi orientativi generali e linee guida per le politiche commerciali di interesse locale (D.C.R. 13.03.2007 n° VIII/352 e D.G.R. 21.11.2007 n° VIII/5913)

9.1 = in generale

Il nuovo strumento di pianificazione comunale previsto dalla L.R. n° 12/2005, il Piano di Governo del Territorio, si configura come strumento articolato in tre distinte componenti (Documento di Piano, Piano dei Servizi, Piano delle Regole) e si caratterizza per esprimere contemporaneamente una dimensione strategica che delinea un'evoluzione di sviluppo territoriale complessiva ed una dimensione operativa consistente nell'individuazione di precisi obiettivi di pianificazione (e conseguenti azioni da attuare sul territorio) da perseguire per le diverse destinazioni funzionali e per l'individuazione degli ambiti soggetti a trasformazione urbanistica.

In questo nuovo contesto di pianificazione comunale, le problematiche relative alla distribuzione commerciale si rapportano:

√ *con il Documento di Piano per quanto riguarda:*

- * la costruzione del quadro conoscitivo del territorio comunale (articolo 8, comma 1, lettera b)), nell'ambito del quale deve essere evidenziata la strutturazione esistente del settore commerciale;
- * la definizione degli obiettivi di sviluppo comunale (articolo 8, comma 2, lettere a) e b)), dove devono essere evidenziate le esigenze di sviluppo o di riorganizzazione o di contenimento del settore commerciale;
- * la determinazione delle politiche di settore (articolo 8, comma 2, lettera c)), dove particolare attenzione deve essere posta al comparto della distribuzione commerciale nelle sue varie componenti tipologiche;
- * l'evidenziazione delle previsioni di carattere commerciale che presentano ricadute a scala sovracomunale (articolo 8, comma 2, lettere c) ed e)), da evidenziare specificamente;
- * la valutazione ambientale e paesaggistica delle strategie e delle azioni di piano;

√ *con il Piano dei Servizi ed il Piano delle Regole per quanto riguarda:*

- * la necessità di integrare le politiche commerciali con le politiche più generali di miglioramento dell'insieme dei servizi e delle attrezzature di interesse generale offerte alla popolazione locale;
- * la necessità di coerenzare le politiche commerciali con l'insieme delle azioni mirate alla riqualificazione dei tessuti urbani sia centrali che periferici, con particolare attenzione alle azioni di recupero degli ambiti degradati e da riconvertire a nuovi usi.

√ *con gli strumenti attuativi di pianificazione comunale nonché con gli atti di programmazione negoziata con valenza territoriale, (previsti dall'articolo 6 della L.R. n° 12/2005) per quanto riguarda:*

* gli aspetti di concreto inserimento territoriale, paesaggistico ed ambientale della progettazione dei nuovi insediamenti e l'eventuale valutazione di impatto ambientale.

9.2 = in particolare

Il Piano di Governo del Territorio deve elaborare le strategie, le azioni e le nuove previsioni urbanistiche relative al settore commerciale in coerenza con i contenuti del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, nonché con gli indirizzi generali indicati nel presente documento.

Il Documento di Piano

E' importante sottolineare che la L.R. n° 12/2005 precisa esplicitamente che il Documento di Piano deve, in coerenza con gli obiettivi quantitativi di sviluppo complessivo del territorio comunale e con le politiche da attuarsi per la mobilità, determinare le politiche di intervento per la distribuzione commerciale, evidenziando le eventuali scelte aventi rilevanza sovracomunale.

Nel Documento di Piano pertanto deve essere garantita specifica attenzione al sistema commerciale locale ed in particolare a:

- la funzionalità complessiva della rete commerciale;
- la distribuzione sul territorio comunale degli esercizi commerciali e le relative potenzialità o carenze;
- la presenza e localizzazione delle diverse tipologie di vendita;
- la consistenza della rete commerciale nei nuclei di antica formazione, evidenziando l'eventuale

presenza di esercizi "storici" o di aree urbane a specifica funzionalità commerciale da valorizzare.

Conseguentemente devono essere focalizzate le politiche d'intervento per il settore commerciale finalizzandole ai seguenti obiettivi generali della politica regionale per il commercio:

= forte disincentivazione all'apertura di grandi strutture di vendita mediante la creazione di superficie di vendita aggiuntiva;

= riqualificazione di parti del tessuto urbano e di situazioni di degrado, in sinergia con le politiche di altri settori economici;

= rivitalizzazione e sostegno della funzione commerciale dei centri storici e dei nuclei urbani centrali, nonché di quella dei piccoli comuni e dei comuni montani;

= corretta distribuzione urbana delle attività commerciali, in stretta coerenza con le previsioni del Piano dei Servizi, così da garantire un'adeguata disponibilità del servizio commerciale in tutto il territorio comunale.

Le eventuali previsioni di insediamento di attività commerciali, contenute in strumenti di pianificazione precedenti e non ancora attuate, devono essere rigorosamente valutate, ai fini di verificarne l'ammissibilità di inserimento nei nuovi P.G.T., in termini di congruità e sostenibilità rispetto agli obiettivi soprarichiamati, nonché verificate in ordine agli effetti generati sul territorio sotto il profilo commerciale, urbanistico (ivi compresa le relazioni con il sistema della viabilità), paesaggistico ed ambientale.

Analogamente eventuali nuove previsioni di carattere commerciale di rilevanza sovracomunale devono essere supportate da adeguate valutazioni condotte a scala più ampia rispetto al singolo confine comunale in relazione a:

- l'accertamento dell'ambito di gravitazione della struttura commerciale da insediare;
- la verifica della consistenza del sistema economico commerciale (esistente o previsto) nell'ambito territoriale di gravitazione così come sopra determinato;
- la necessità di valutare preventivamente le ricadute e gli impatti generati sia a scala locale che sovracomunale e sotto i vari aspetti di possibile incidenza (infrastrutturale, ambientale, paesaggistico, di dotazione dei servizi), nonché attraverso uno studio di prefattibilità che, anche ricorrendo a modelli matematici di simulazione, documenti lo stato di criticità della rete viabilistica esistente ed il grado di incidenza dell'indotto derivante dall'attuazione dell'intervento programmato;
- il riconoscimento del livello di accessibilità della localizzazione prescelta per l'intervento dal punto di vista dei servizi pubblici di trasporto;
- la verifica di coerenza con le valutazioni di sostenibilità derivanti dal contemporaneo processo, da condursi all'interno del Documento di piano, di Valutazione Ambientale Strategica (VAS).

Salvo diversa argomentata indicazione, con particolare riferimento alla dimensione del comune ed alla superficie di vendita prevista, anche secondo quanto nel seguito indicato, si riscontra che gli insediamenti di grandi strutture di vendita producono effetti su un ambito territoriale di norma più esteso di quello comunale e come tali devono essere oggetto di classificazione come insediamenti di portata sovracomunale ai sensi dell'articolo 8, comma 2, lettera c), e dell'articolo 15, comma 2, lettera g), della L.R. n° 12/2005.

E' importante sottolineare che qualora le scelte di pianificazione comunale comportino la possibilità di realizzare interventi commerciali a rilevanza sovracomunale, questi ultimi debbono trovare negli elaborati del Documento di Piano adeguata evidenziazione attraverso la specifica individuazione cartografica di riferimento e la descrizione particolareggiata delle destinazioni funzionali previste.

Si ribadisce inoltre che la previsione di grandi strutture di vendita deve essere sottoposta all'approvazione di piano attuativo comunale coerente con gli obiettivi quantitativi di sviluppo e con le politiche indicate nel Documento di Piano.

Si raccomanda altresì un'attenta valutazione della necessità di assoggettare a pianificazione attuativa la realizzazione di medie strutture di vendita, in particolare nei comuni di minore consistenza demografica.

Per gli interventi interessanti ambiti di trasformazione urbanistica indicati nel Documento di piano tale assoggettamento risulta peraltro sempre obbligatorio (articolo 12 l.r. 12/2005).

Risulta importante che, al momento della definizione delle nuove scelte urbanistiche, si valuti adeguatamente l'insieme degli effetti generati dagli esercizi con superficie di vendita di maggiore estensione rispetto alle diverse componenti commerciali, urbanistico-infrastrutturale ed ambientale, accertando così, in via preliminare, la loro congruenza generale rispetto agli obiettivi di corretto sviluppo degli insediamenti richiamati in questo documento.

La congruenza delle previsioni con il livello di gerarchia urbana che contraddistingue il comune.

Le nuove previsioni devono avere uno stretto raccordo con le dimensioni demografiche locali e la capacità di attrazione del bacino d'utenza: vale a dire che la dimensione delle strutture di vendita programmate deve essere supportata/giustificata da una valutazione di congruità rispetto al ruolo ricoperto dal comune nell'armatura urbana che caratterizza il contesto territoriale di appartenenza del comune stesso, anche in riferimento all'insieme di comuni compresi nel bacino di utenza della nuova struttura commerciale (ruolo che deve essere verificato dal punto di vista della popolazione residente, dei flussi di pendolarità esistenti, di eventuali flussi turistici, della presenza di servizi connotati da lungo o medio raggio di attrattività, ecc.).

Si riconosce un preciso orientamento regionale nel disincentivare la localizzazione di nuove grandi strutture di vendita nei piccoli comuni privi di capacità di attrazione sovracomunale e, in ogni caso, nuove localizzazioni dovranno essere verificate in coerenza con eventuali indicazioni contenute in atti di programmazione sovraordinata, nonché valutate preliminarmente in termini di compatibilità urbanistica, territoriale ed infrastrutturale.

La salvaguardia dell'equilibrio tra le diverse tipologie distributive.

Come previsto nel capitolo 3 del Programma Triennale per lo sviluppo del settore commerciale, la determinazione delle politiche commerciali non solo dal punto di vista quantitativo, ma anche da quello delle diverse tipologie di vendita, deve porre particolare attenzione alla qualificazione del complessivo sistema commerciale locale, promuovendo la qualità dei servizi in relazione alla funzionalità della rete commerciale e alla idonea distribuzione sul territorio; disincentivando lo sviluppo disarticolato della grande distribuzione qualora si configuri come fattore di squilibrio tra le diverse forme distributive sul territorio e causa di fenomeni di desertificazione commerciale.

Deve viceversa essere incentivata l'attività commerciale di vicinato, eminentemente nei centri storici e nelle aree densamente abitate, come elemento qualitativo di riqualificazione e rivitalizzazione di questi luoghi, contribuendo ad un auspicabile processo di riappropriazione delle aree centrali da parte della popolazione come luoghi di elevata vivibilità e di aggregazione sociale. In questo senso la nuova previsione di grandi strutture di vendita deve essere verificata in rapporto alla dotazione della rete distributiva nel bacino di gravitazione interessato, all'esistenza di situazioni di squilibrio dal lato della domanda di strutture commerciali, all'impatto sulla media e piccola distribuzione a livello locale.

Si ritiene necessario che le nuove previsioni di grandi strutture di vendita debbano generare condizioni di miglioramento nell'integrazione col tessuto commerciale esistente anche attraverso:

- l'adozione di meccanismi di sostegno/incentivo economico agli esercizi di prossimità nei centri storici od in ambiti periferici densamente abitati e sottodimensionati dal punto di vista delle strutture commerciali, prevedendo un concorso delle grandi strutture di vendita alla realizzazione di piani e programmi per lo sviluppo delle piccole imprese commerciali;
- il ricorso a procedure di concertazione sovracomunale, valutando l'opportunità di assicurare la realizzazione di opere di urbanizzazione, finalizzate a garantire una adeguata infrastrutturazione territoriale.

Ai fini della corretta individuazione delle aree idonee ad ospitare insediamenti di carattere commerciale (e delle relative tipologie di vendita) si ritiene inoltre necessario verificarne la rispondenza rispetto ad ulteriori indirizzi di politica territoriale regionale.

La minimizzazione del consumo di suolo.

La localizzazione di previsioni commerciali da parte dei P.G.T. deve essere preferibilmente ricercata all'interno di situazioni di completamento o di sostituzione di tessuti insediativi esistenti, qualora non causino un insostenibile incremento del carico insediativi esistente. Al fine di assicurare la riorganizzazione e riqualificazione del territorio urbanizzato devono essere garantite condizioni di accessibilità e di rapporti con il contesto territoriale circostante compatibili.

La compatibilità ambientale.

La localizzazione di nuove previsioni deve essere oggetto di valutazione di coerenza alla luce degli indirizzi e delle norme di riferimento contenute nel Piano Territoriale Paesistico Regionale, delle previsioni in materia di tutela dei beni ambientali e paesaggistici contenute nei P.T.C.P., nonché, e soprattutto, alla luce delle indagini di dettaglio contenute nel quadro conoscitivo del P.G.T.

Al P.G.T. viene assegnato il compito precipuo di individuare le strategie ambientali e paesaggistiche da attivare sul territorio comunale, tenendo conto delle peculiarità dello stesso e dei processi di sviluppo da governare da cui ne consegue la definizione dei principali obiettivi di qualità ambientale e paesaggistica da perseguire, delle azioni da promuovere e degli strumenti più idonei per metterle in atto.

Il rapporto tra il nuovo insediamento ed il contesto circostante deve pertanto essere attentamente considerato non solo al fine di dimostrare la non compromissione con ambiti tutelati o con la presenza di elementi storici, artistici, culturali, ambientali od ecologici da salvaguardare, ma anche al fine di assicurare una qualità progettuale elevata che operi nella ricerca di un rapporto chiaro e rispettoso dei caratteri formali, costruttivi e materici del contesto, al fine di garantire l'ottimale inserimento ambientale, minimizzando l'alterazione dell'equilibrio territoriale complessivo. Vanno in tal senso considerati in fase progettuale sia gli aspetti compositivo – architettonici dei manufatti edilizi, sia la corretta localizzazione della cartellonistica pubblicitaria e delle insegne, l'organizzazione degli spazi aperti e con essa il trattamento delle superfici a verde, la scelta delle essenze, gli accessi stradali e le aree a parcheggio. Sono tendenzialmente da escludere soluzioni che prevedano la realizzazione di parcheggi esclusivamente a raso, orientandosi preferibilmente verso proposte integrate che recuperino parte dei posti auto all'interno del complesso architettonico con l'attenta integrazione di autosilo o l'utilizzo delle coperture o di piani interrati. La corretta localizzazione del nuovo insediamento deve essere attentamente valutata infine sotto il profilo dei possibili impatti negativi generati sul contesto territoriale limitrofo in termini di inquinamento acustico, atmosferico e di gestione dei rifiuti.

L'adeguatezza del livello di accessibilità e di dotazione di servizi.

La localizzazione di nuove previsioni nei P.G.T. deve essere supportata da dimostrazione relativa all'adeguato grado di accessibilità dell'area prescelta, in considerazione della strettissima interdipendenza tra strutture commerciali ed effetti indotti generanti criticità sul sistema della mobilità con conseguenti fenomeni di congestione della rete e di aggravamento dei tassi di inquinamento atmosferico. Il grado di accessibilità deve essere valutato non solo sotto l'aspetto del mezzo di trasporto privato ma anche, e soprattutto, di quello pubblico in rapporto al modello insediativo circostante ed al bacino di gravitazione cui fa riferimento l'insediamento in questione. Analogamente deve essere valutata la congrua dotazione di servizi accessori indispensabili per l'ottimale attivazione, funzionalità e fruizione della struttura commerciale (in primo luogo la dotazione di parcheggi, ma anche ulteriori attrezzature di interesse pubblico e privato).

La conservazione degli esercizi e delle aree commerciali storiche.

Il P.G.T., con adeguate disposizioni nell'ambito del Documento di Piano e del Piano delle Regole, individua specifiche misure per la tutela e la conservazione degli esercizi commerciali di più antico insediamento ovvero riconosciuti come di rilievo storico in base alla vigente normativa regionale, nonché le aree commerciali di peculiare interesse sotto il profilo dell'identità urbanistica del tessuto commerciale comunale. A tale scopo viene prevista la conservazione della destinazione urbanistica esistente e delle caratteristiche architettoniche degli immobili interessati e la qualificazione degli spazi pubblici limitrofi.

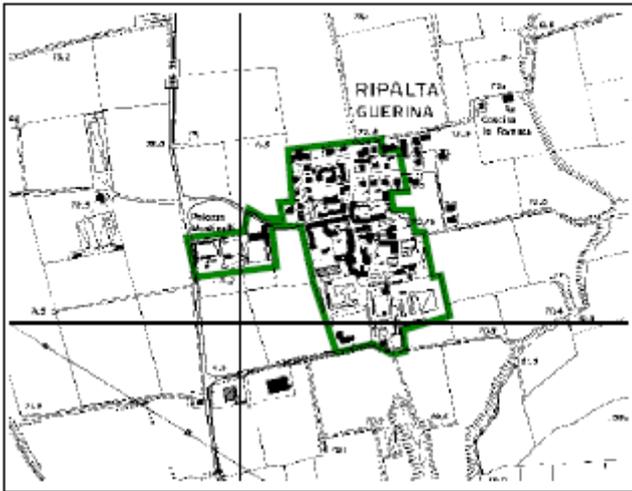
10.0 – Gli obiettivi del P.R.G. vigente e lo stato di attuazione

Il Comune di **RIPALTA GUERINA** è originariamente dotato di P.R.G. approvato con Deliberazione del **C.C. n° 13 del 18.07.2006**, previo parere di compatibilità espresso dalla Provincia con propria **D.G.P. n° 0207/2006**; ne seguono VARIANTI parziali ed integrative definendone lo stato vigente alla data odierna. Il P.R.G. si era posto alcuni obiettivi legati all'assetto complessivo del territorio per uno sviluppo decennale, sia a livello residenziale, sia a livello produttivo.

Tuttavia, i concetti urbanistici e le modeste aspettative di quel tempo portano oggi alla necessità di operare con una particolare attenzione tesa ad una esplicitazione dei criteri generali di progetto del P.G.T., dai quali è utile partire nel formulare un giudizio sullo stato di fatto. Il P.R.G. ha totalmente esaurito la sua funzione e si pone a conclusione di un percorso urbanistico-edilizio ormai obsoleto, sia nei contenuti, sia nelle normative. Nulla vi è da porre in evidenza se non, ovviamente, la presa d'atto dello stato di fatto.

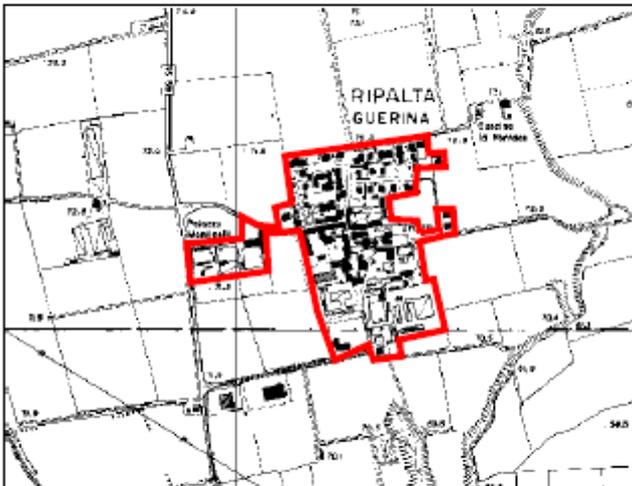
SEQUE LA PERTINENTE SCHEDA RIFERITA A :

**COMUNE DI RIPALTA GUERINA:
INDICE DI FRAMMENTAZIONE PERIMETRALE**



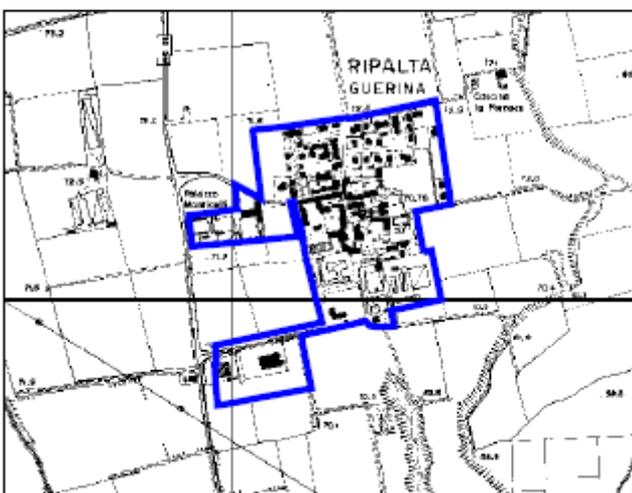
1982

RIPALTA GUERINA - 0,58



1992

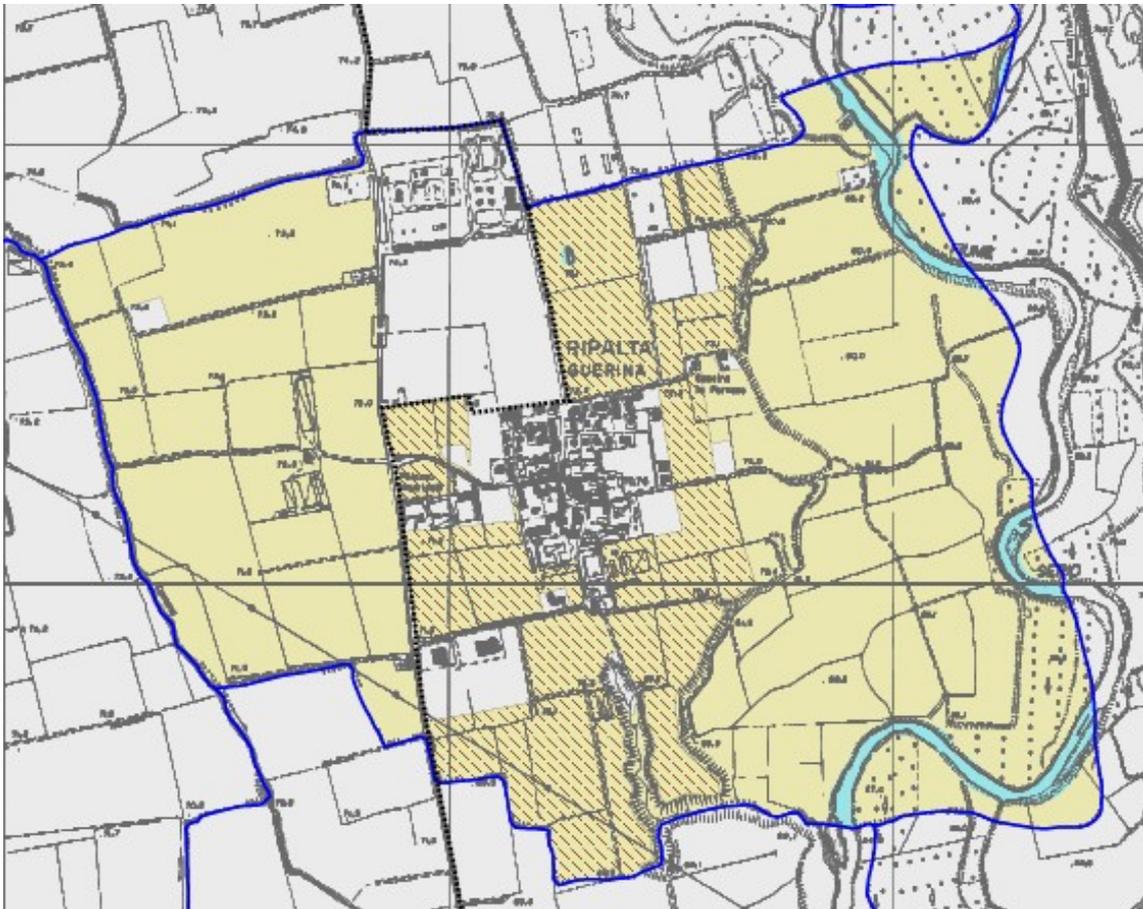
RIPALTA GUERINA - 0,49



P.R.G.

RIPALTA GUERINA - 0,51

vista del territorio : tessuto urbano ed ambiti agricoli strategici dal P.T.C.P.



11.0 – ambito di influenza del DdP

inquadramento territoriale del comune - premesse generali

= situazione urbanistica locale

Il Comune di **Ripalta Guerina** originariamente è stato dotato di P.R.G. approvato con Deliberazione della Giunta Regionale n° 17481 in data 01.08.1996, cui ha fatto seguito il vigente P.R.G. approvato con Deliberazione del C.C. n° 13 del 18.07.2006, previo parere di compatibilità espresso dalla Provincia con propria D.G.P. n° 0207/2006;

il Regolamento Edilizio risale alla data del 09.06.1975 (approvato con Deliberazione G. R. L. n° 15766) e quindi oggi è privo di ogni sua efficacia.

Il territorio comunale è sottoposto al vincolo paesaggistico ed è interessato dal Parco Regionale del Serio coinvolgente l'intero nucleo consolidato dell'abitato.

Non sussistono Parchi locali di interesse sovra-comunale, né proposti e non vi sono riserve naturali.

A livello di pianificazione attuativa si riscontra in modo prevalente la realizzazione dei Piani di Recupero nello loro quasi totalità degli ambiti già individuati nel P.R.G. vigente, nonché la realizzazione di un Piano di Lottizzazione residenziale che completa l'attuale proposta di espansione così ad esaurimento delle aree edificabili del P.R.G. in corso.

Risulta inoltre completato anche il Piano di Lottizzazione produttivo-commerciale, di iniziativa privata, localizzato nel vigente P.R.G. a sud dell'abitato.

Il P.R.G. vigente ha pure visto il completamento ad esaurimento del P.E.E.P., nell'ambito della sua totale definizione in esso contenuta.

Si può quindi affermare che il P.R.G. vigente ha esaurito la sua azione di programmazione e richiede necessariamente una rinnovata azione generale sia per l'aspetto normativo sia per l'aspetto qualitativo e quantitativo di rigenerazione del tessuto urbano, mediante la proposizione del P.G.T..

Ciò premesso e considerato si impone oggi un cambiamento di impostazione, con l'intento di rimuovere gli elementi in contraddizione ai principi urbanistico-edilizi di fondo, perché così si possa realizzare una nuova impostazione generale partendo dall'analisi geomorfologia del territorio, dall'assetto urbano consolidato, dalle necessità di convivenza tra il "residenziale" ed il "produttivo", dalle realtà delle infrastrutture pubbliche esistenti di supporto e di servizio, dalla semplificazione delle procedure, dalla revisione della normativa ed il tutto per giungere il più possibile ad una armonica pianificazione nel presupposto di quanto la nuova tendenza legislativa nazionale, regionale e provinciale ha approntato. (Legge Regionale n° 12/2005 e P.T.C.P. approvato con D.C.P. n° 66 del 08/04/2009)

= confini e dimensioni territoriali - indicazione demografica

Il territorio del comune di **Ripalta Guerina** ha dimensioni medio – piccole, è collocato nella zona della pianura di Crema ed è attraversato dalla ex strada statale n° 591; dista circa Km. 36 dal Capoluogo e Km. 5 da Crema che è il centro abitato più importante nelle sue vicinanze; il casello autostradale più vicino è Lodi, sulla A1, a circa 26 km. di distanza.

L'infrastruttura principale è data dall'asta viaria della ex S.S. 591 Bergamo-Piacenza che pone il Comune di Ripalta Guerina in facile collegamento Nord/Sud sia verso Milano,

sia verso il casello autostradale di Piacenza; il facile collegamento a sud, verso Montodine, al limite del territorio comunale, permette il percorso sulla S.P. n° 17 (Sentiero dell'Adda) verso il Lodigiano; raggiunto Montodine, percorrendo per breve tratto la S.P. n° 14, si giunge a Castelleone, all'incrocio con la S.S. 415 per Cremona.

L'intero territorio comunale ha una estensione di **Kmq. 3,03** (Ha. 303,96) di cui circa Ha. 15 interessati dall'edificazione del centro abitato; l'altitudine media si attesta a m. 70 slm. (*min. 62 / max. 74*); buona parte del territorio comunale è inserito nel **Parco del Serio**, è pressoché pianeggiante e presenta un accentuato avvallamento verso oriente all'approssimarsi al Fiume Serio.

Il territorio comunale confina a Nord con il Comune di Ripalta Cremasca, ad Est con il Comune di Ripalta Arpina con interposto il Fiume Serio, a Sud con il Comune di Montodine ed ad Ovest con il Comune di Moscazzano ed è distinto in due porzioni differenziate il cui asse Nord/Sud è costituito dal tracciato viario della Strada Provinciale ex S.S. n° 591 che lo attraversa quasi centralmente lasciandosi ad est, in modo omogeneo, l'intero nucleo abitato di antica formazione, nonché i prevalenti e principali ambiti di edificazione residenziale del tessuto urbano consolidato.

Il sottosuolo era, un tempo, ricco di gas metano ed i vasti pozzi sotterranei recentemente sono stati adattati quali riserve per lo stoccaggio di gas proveniente dall'estero. Troviamo la presenza di due reti di metanodotto.

Alla data del 31.12.2002, registra una popolazione di n° 448 abitanti ed alla data del 31.12.2003 una popolazione di 454 abitanti (n° 236 maschi e n° 218 femmine) con n° 169 famiglie; la densità media della popolazione risultava così determinata in 149 ab/Kmq..

Le unità locali in attività risultavano al censimento del 2001 in numero di 41 ed occupavano n° 83 addetti.

L'abitato è di tipo prevalentemente compatto, per lo più costituito da case a due piani di vecchio impianto, ancorché caschine; l'espansione si è sviluppata a ridosso del nucleo storico ed è prevalentemente costituita da tipologia di villa singola/bi-famigliare sviluppate nell'ultimo ventennio.

L'incremento abitativo degli ultimi anni è ascrivibile a diversi fattori:

- *nel corso dei decenni le Amministrazioni Comunali hanno saputo tutelare in modo sostanziale il patrimonio territoriale costituito da un nucleo storico circondato da un esteso ambito agricolo ed un patrimonio sociale ed economico fondato essenzialmente sull'equilibrio tra economia rurale, artigianato diffuso e piccola impresa;*
- *la riscoperta e la propensione a vivere in un tessuto di relazioni umane positive, in un ambiente sicuro e vivibile che ha garantito comunque opportunità economiche, relazionali e culturali vista la facile accessibilità ai centri importanti come Crema-Treviglio-Milano;*
- *l'offerta di abitazioni di buona qualità a prezzi relativamente contenuti in confronto ai vicini centri di maggior rilevanza.*

Il trend evolutivo della popolazione è rappresentato dai seguenti dati :

- = alla data del 31.12.2001 n° 436 abitanti
- = alla data del 31.12.2003 n° 454 abitanti;
- = alla data del 31.12.2006 n° 478 abitanti;
- = alla data del 31.12.2007 n° 474 abitanti (*di cui M. 254 – F. 220*);

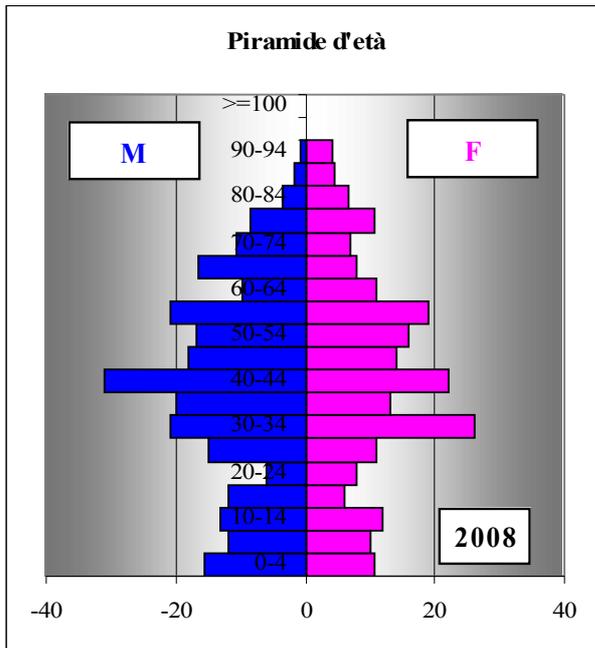
la densità media della popolazione risulta così determinata in 156 ab/Kmq.;

== alla recente data del 30.11.2008 si riscontrano i seguenti dati :

- ✓ Abitanti residenti **470 ab.** (*di cui M. 246 – F. 224*)
- ✓ Densità territoriale 156 ab./Kmq.
- ✓ Totale delle famiglie n° 178

La tendenza evolutiva della popolazione residente è sostanzialmente costante ed evidenziante un aumento medio da un decennio, con punte di crescita significative ed ancor oggi confermate.

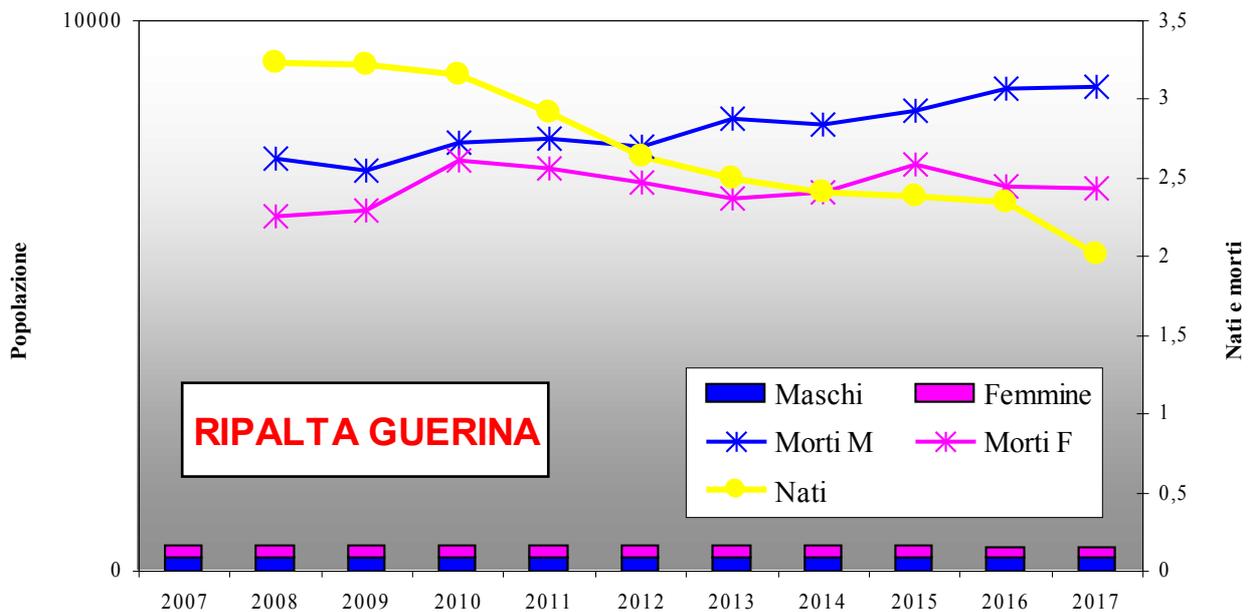
La popolazione media prevalente si attesta nella classe di età tra 40 e 44 anni, al 11,06%



Anno: 2008
Comune: RIPALTA GUERINA

Indice di Vecchiaia:	113%
Tasso di Vecchiaia	18%
Indice di Dip. Totale:	49%
Indice di Dip. Giovanile:	23%
Indice di Dip. Senile:	26%
Indice di Struttura:	129%
Indice di Ricambio:	116%

Modello demografico: proiezioni a 10 anni



Alla data del censimento 2001, per **Ripalta Guerina**, le abitazioni in edifici ad uso abitativo per epoca di costruzione si riscontrano in :

epoca di costruzione							
ante 1919	dal 1919 al 1945	dal 1946 al 1961	dal 1972 al 1971	dal 1972 al 1981	dal 1982 al 1991	post 1991	totale
49	6	1	18	29	22	48	173

Alla data del 31.12.2008 le attività economiche locali sono rilevate e così distinte:

- = alla conduzione delle "aziende agricole" n° 5 unità aziendali;
- = ad altre attività prevalentemente a carattere produttivo n° 3 aziende,
- = a carattere commerciale n° 5 attività di cui : bar n° 1 (circolo MCL-Oratorio) - bar-ristoranti n° 2 – Hotel/Motel n° 1 – negozio vicinato alim.re N° 1 =
- = studi professionali n° //, ambulatorio medico di base n° 1, servizi bancari n° 1.

L'immagine che si ricava è quella di un paese contenuto nel suo agglomerato urbano, con discreta vitalità, dotato comunque di servizi essenziali e ricco di natura e paesaggio, mantenuto nel tempo dalle attività agricole omogenee ed attive, prosegue con costante riutilizzo degli edifici sia per una azione di recupero sia per la nuova progressiva espansione che risulta registrata nell'arco dell'ultimo quinquennio.

Il Comune di **Ripalta Guerina** dista solo pochi chilometri da Crema, nell'unico distacco interposto dal paese di *Ripalta Cremasca*; la sua collocazione territoriale genera quindi un sufficiente e facile asservimento alle infrastrutture ed ai servizi della città, senza subire di conseguenza particolari sofferenze.

L'indirizzo dell'Amministrazione Comunale di **Ripalta Guerina** tende a graduare gli interventi pianificatori, al fine di contenere l'offerta di aree e servizi, per evitare un pesante fenomeno di conurbazione ad "*hinterland cremasco*".

L'Amministrazione Comunale di **Ripalta Guerina** ha aderito recentemente al **Piano Territoriale d'Area di Crema**, coordinato dalla Provincia di Cremona unitamente ai 18 comuni del Circondario ed approvato dalla Provincia stessa con Del.ne G.P. n° 63 del 15/05/2007; in sintesi si enuncia :

Il Piano territoriale d'Area (PTdA) costituisce una importante opportunità per quella porzione di territorio provinciale che ormai costituisce un unico sistema di relazioni e funzioni con la città di Crema pur non coincidendo con i confini amministrativi del medesimo Comune e che anzi si caratterizza a livello locale per un forte orgoglio identitario intorno ad ogni municipio.

Il fatto che 18 amministrazioni Comunali, che rappresentano circa un quinto della intera popolazione provinciale, siano disposte a "negoziare" reciprocamente parte della loro autonomia decisionale in fatto di programmazione e pianificazione del territorio con la provincia come garante e regista dell'operazione non è un fatto scontato e costituisce una sfida per l'attuazione delle scelte che concretamente si stanno andando a decidere in una chiave di razionalizzazione delle risorse e di sostenibilità sviluppo.

L'obiettivo principale del PTdA è infatti quello di favorire strategie di cooperazione al fine di ottimizzare l'uso e la gestione delle risorse territoriali, ambientali ed economiche, di migliorare la qualità insediativa e di accrescere la competitività territoriale con le aree esterne.

Il PTdA intende favorire anche il coordinamento tra i diversi soggetti, pubblici e privati che agiscono sul territorio attraverso la predisposizione di un quadro di riferimento per l'insieme degli interventi infrastrutturali e insediativi di rilevanza intercomunale.

Il territorio comunale non è attualmente interessato, nè coinvolto da nuovi tracciati infrastrutturali riguardanti la realizzazione di strade provinciali.

A livello comunale si rileva la presenza e la funzionalità delle seguenti infrastrutture:

- = *reti tecnologiche dei servizi primari (acquedotto, fognatura, rete di collettamento fognario, rete gas metano, pubblica illuminazione)*
- = *pozzo di captazione per l'acquedotto;*
- = *impianto convenzionato di trattamento e depurazione acque reflue fognarie;*
- = *parcheggi primari ed aree verdi attrezzate.*

I servizi di base alla popolazione, relativi all'istruzione e alla sanità, non sono presenti in modo soddisfacente nel comune di **Ripalta Guerina**, per questo sarebbe auspicabile indirizzarsi verso un loro incremento o verso il potenziamento delle aggregazioni con i Comuni contermini del Piano Territoriale d'Area al fine di usufruire dei servizi di livello superiore, eventualmente, esistenti o realizzabili.

Complessivamente, nel vigente P.R.G., le zone "C" di nuova espansione residenziale risultano per la maggior parte completate e quindi si riduce la potenzialità dimensionale, in modo prevedibile, nel fabbisogno a medio termine di 1-2 anni.

Il naturale assetto urbano del territorio edificato, contenuto per tutto il confine dagli elementi più significativi dell'ambito agricolo, propone per sé stesso un limite alla espansione e quindi si tende ad operare urbanisticamente con una proposta di **P.G.T. "di contenimento"** utilizzando il meno possibile aree in espansione.

Nell'economia generale delle operazioni di pianificazione comunale, l'esigenza di individuare nuove ulteriori aree per l'espansione è contenuta attraverso la possibilità di soddisfare parte del fabbisogno residenziale con il recupero delle porzioni del patrimonio edilizio preesistente.

Da tutto ciò discende l'ipotesi per la previsione di nuovi terreni edificabili prevalentemente a Nord ed ad Est dell'abitato, a completamento e consolidamento della recente edificazione residenziale sorta nell'ultimo decennio, ancorché in ambiti così individuati dal P.T.C. del Parco del Serio e quindi contenuti nella "**zona di iniziativa comunale orientata**" (vedi, in cartografia, il riferimento alfanumerico "**ATR 0.01 ed ATR 0.02**" di cui l'ambito **ATR 0.01** destinato all'iniziativa sovracomunale determinata dal P.T.A. di Crema).

Dall'analisi dei dati illustrati, si può considerare inoltre che le previsioni del **P.G.T.** portano alla capacità di stimare che nel **2014-2015** l'incremento di residenza si attesterà intorno ai 900 abitanti, in considerazione del fatto che recentemente nuove iniziative hanno dato corso immediato ad alcune aree assoggettate a Piano Attuativo/Piano di Recupero e che potranno essere completate nel prossimo biennio.

Importante è sottolineare che, così come in altre realtà simili, vi è sempre più richiesta di nuovi alloggi, dovuti per lo più alla disgregazione di nuclei familiari ed alla integrazione con gli immigrati.

Riferimenti generali (fonte P.T.C.P.) :

Unità territoriali: A1c, C1, C5.

Parchi regionali: Serio.

Parchi locali di interesse sovracomunale:

- *riconosciuti:* nessuno;

- *proposti:* nessuno.

Riserve naturali: nessuna.

Principali infrastrutture:

- *esistenti:* ex SS 591;

- *proposte:* nessuna.

Elementi di rilevanza paesistico - ambientale:

- Fiume Serio; orli di scarpata principali;

- *elementi costitutivi della rete ecologica:* corridoi primari, boschi primari, potenziamento corridoi primari, potenziamento boschi primari; Fiume Serio (primo livello), Roggia Comuna e Roggia Acqua Rossa (secondo livello).

Elementi di criticità ambientale: rischio alluvionale all'interno delle fasce fluviali A, B e C del PAI per il fiume Serio; insediamenti a rischio industriale.

Altri elementi: nessuno.

Indirizzi di tipo localizzativo

Il comune di Ripalta Guerina ricade a cavallo degli ambiti paesistico-territoriali (APO) del Valle del Serio e della Valle dell'Adda entrambi caratterizzati dalla presenza di rilevanti elementi di interesse fisico-naturale immersi nel paesaggio agricolo della pianura cremasca.

Tra le componenti di interesse paesaggistico primario, all'interno del territorio comunale, vi è la valle fluviale del Serio che è tutelata dal Parco regionale del Serio e presenta delle aree boscate di pregio e orli di scarpata principali. Vi è, inoltre, la presenza di un sistema idraulico e canalizio di notevole pregio paesistico e ambientale, da cui emergono le rogge Acqua Rossa e Comuna appartenenti al secondo livello della rete ecologica.

I nuovi insediamenti dovranno essere localizzati nelle aree C5, mentre dovranno essere esclusi nella valle del Serio (A1c) e fortemente limitati nelle aree C1 (vedi Carta delle opportunità insediative).

Valutazione della componente di interesse esogeno

Il dimensionamento del PRG vigente (aumento del 44% degli abitanti a fronte di una popolazione notevolmente in crescita e senza carenza di abitazioni) e la contenuta frammentazione perimetrale, richiedono l'individuazione di aree residenziali prioritarie di intervento, al cui completamento si dovrà subordinare la realizzazione delle altre. Si indica la coerenza delle previsioni residenziali alle indicazioni del P.T.C.P. volte a limitare il consumo di suolo agricolo.

La superficie e lo stato di attuazione degli insediamenti industriali rilevati configurano un dimensionamento dello sviluppo produttivo di valenza completamente endogena, cioè locale secondo i criteri definiti dal P.T.C.P..

La ridotta disponibilità di aree industriali e artigianali libere previste in quanto non edificate o, comunque, non impegnate rilevata nella "tabella d", segnala un avanzato stato di attuazione delle previsioni del vigente strumento urbanistico comunale. Eventuali future nuove previsioni insediative saranno valutate considerando la massima superficie endogena disponibile, individuata sulla base dello stato di attuazione delle aree di completamento e di espansione del P.R.G.. Ai fini di tale valutazione, sarà considerata inoltre l'assenza di accordi concertati sullo sviluppo insediativo con i Comuni della stessa A.C.I., o quanto meno contermini, secondo le procedure e le competenze di cui agli art. 13 e 23 del P.T.C.P..

Non si rilevano previsioni di sviluppo degli insediamenti commerciali, diffusi sul territorio comunale di Ripalta Guerina.

Note

Destinazione d'uso delle aree di espansione (vedi figura 1.82):

R = residenziale; I = industriale; CD = commerciale/direzionale; P = polifunzionale

Tipologia morfologica:

- interclusa: area localizzata all'interno del perimetro dell'edificato;
- parzialmente interclusa: area localizzata prevalentemente all'interno del perimetro dell'edificato;
- perimetrale: area localizzata in adiacenza del perimetro dell'edificato;
- isolata: area localizzata all'esterno del perimetro dell'edificato.

Unità fisico-naturali - vedi Carta delle sensibilità fisico-naturali (vedi Allegato n° 3). I giudizi di compatibilità qui riportati possono variare rispetto a quelli contenuti nella Matrice delle compatibilità fisico-naturali poiché tengono conto delle specificità dei siti delle singole aree di espansione.

Giudizio di compatibilità fisico naturale - vedi Matrice delle compatibilità fisico-naturali (vedi Allegato n° 3).

Unità territoriali - vedi Carta delle opportunità insediative.

Elementi di rilevanza paesistico-ambientale - vedi Carta delle opportunità insediative:

a=areali di pregio Bioitaly*; **c** = corsi d'acqua PTPR*; **f** = fontanili; **me** = pianalto Melotta*; **o** = orli di scarpata principale; **r** = riserve naturali; **re** = rete ecologica*; **tm** = Tomba Morta*; **u** = zone umide;

Elementi di criticità ambientale - vedi Carta delle opportunità insediative:

RI = industrie a rischio e ad elevato impatto; **DS** = discariche; **TC** = impianti di termocombustione;

RA = insediamenti compresi nelle aree soggette a rischio di esondazione fluviale; **PE** = poli estrattivi.

12.0 – Inquadramento storico

Descrizione storica e tipologica del territorio e del centro storico

Il Comune di Ripalta Guerina è stato ricostituito in data 23.3.1955 in quanto dal 1.5.1928 al 22.3.1955 era annesso quale frazione del Comune di Ripalta Cremasca. L'assenza quasi totale di edifici di pregio storico ed artistico o di edifici appartenenti a casati nobiliari, unita alla mancanza di tipologie residenziali di particolare consistenza, è la riprova delle sue modeste origini e della sua dipendenza da altri centri maggiori storicamente consolidati. Il territorio comunale e la sua edificazione ne hanno da sempre costituito un centro agricolo favorito dalla fertilità del suolo e dalla rete irrigua. In origine, il Fiume Serio, a sud di Crema, non scorreva nell'alveo attuale, ma nel letto ora occupato dal Serio Morto tra Ripalta Arpina e Castelleone. Infatti il Fiume Serio, in prossimità di Ripalta Nuova e di Ripalta Vecchia, ancora congiunte in quanto entrambe erette dall'altra riva dell'Isola Fulcheria, si indirizzava ad est di Ripalta Vecchia verso una zona paludosa compresa tra la Cascina Corfù, il Marzale e la Cascina dei Frati, sempre in territorio di Madignano e, seguendo il percorso dell'attuale Serio Morto, andava a sfociare in Adda nei pressi di Pizzighettone. Dall' XI al XV secolo il territorio di Madignano venne bonificato dai Benedettini Cluniacensi mediante la deviazione del percorso del Fiume Serio, il quale un tempo non divideva neppure l'abitato di Ripalta Arpina da quello di Ripalta Guerina non ancora costituito quindi in comunità autonoma. Dopo la separazione da Ripalta Arpina, Ripalta Guerina fu unita a Montodine pur dipendendo sempre dal Vescovo di Cremona il quale aveva possessi e diritti di decime. Il nome "Guerina" deriva dalla famiglia "De Guarinis" venuta a stabilirsi da Cremona, da dove era stata espulsa. Non è improbabile che la famiglia Guarinis possa aver avuto dal quel Vescovo investitura feudale di Ripalta Guerina. Per tale supremazia feudale così esercitata dal Vescovo di Cremona in territorio di Ripalta Arpina, Guerina e Montodine, invisa ai Signori di Crema, il Giorgio Benzoni, temendone danno, fortificò nel 1405 quei luoghi con robuste bastie, custodite da soldati che vi dimoravano stabilmente. A Ripalta Guerina fece costruire un'altissima torre per poter sorvegliare meglio il territorio della sua Signoria.

La decisione di servirsi di tale località per le operazioni militari difensive ed offensive, giovò molto al villaggio, in quanto, abbattuta la potenza dei Benzoni nel 1423, venne successivamente demolita l'alta torre e col materiale di spoglio si costruirono il campanile, la casa del Sacerdote e si dotò la chiesa delle costruzioni accessorie. Tutto ciò contribuì a far nascere negli abitanti il desiderio di costituirsi in comunità autonoma. Nel 1567 il villaggio fu eretto a Comune e nel 1579 a parrocchia indipendente. Verso il 1580 la comunità locale aveva acquistato sufficiente floridezza tanto da ricostruire la nuova chiesa parrocchiale. La chiesa attuale, secondo le fonti storiche, sarebbe la terza in quanto la prima fu eretta dopo il 1131 e la seconda quando fu fondata la parrocchia (1579-1583) che fu completamente ricostruita nel 1814 dal parroco Carlo Confortini ed ampliata con l'annessione di parte del vecchio cimitero allora attiguo alla chiesa.

Fin dal secolo XI, aveva vasti possedimenti la famiglia dei marchesi Monticelli ed il villaggio era noto anche come "Corte dei Monticelli". Della loro presenza rimane l'amplia casa di campagna meglio conosciuta oggi come Villa Toscanini per le villeggiature ivi trascorse dal grande maestro. Il vecchio nucleo urbano si è di poco sviluppato ed ha conservato le sue originarie caratteristiche di villaggio rurale per le modeste modificazioni nelle tipologie edilizie.

Il paese rilevato nell'impianto attuale è nato come agglomerato di abitazioni di contadini e di strutture di tipo rurale in cui la funzione residenziale è sempre stata subordinata a quella produttiva agricola. Si riscontrano ancor oggi positivamente alcuni particolari tipologici di corti rurali di discreta importanza.

Le abitazioni si sono tramandate per qualche secolo senza subire la benché minima migioria ed ancor oggi mantengono in alcune parti la loro originaria caratteristica proprio perché furono fonti di reddito di un'economia povera ed agricola conservata sino agli anni '70. Tra gli edifici di interesse storico-artistico si annoverano la Chiesa Parrocchiale e, per interesse minore, la Villa Toscanini-Monticelli.

La dislocazione di questi monumenti è tale da non rendere possibile l'individuazione di un vero e proprio centro storico omogeneo, in quanto sono inseriti in un contesto di fabbricati rurali e civili che nel tempo hanno subito alcune trasformazioni. Il vecchio nucleo urbano è costituito da un tessuto di particelle fondiarie prevalentemente edificate con cortili chiusi, adibite ad abitazioni, a depositi di attrezzi agricoli, stalle, rustici e attività di servizio.

La tipologia abitativa prevalente delle vecchie costruzioni è quella della cascina lombarda, organizzata sulla viabilità principale. Anche se in alcuni casi sono avvenute ristrutturazioni che hanno variato l'impostazione originaria della cascina, si riconosce che essa è costituita da edifici in linea collegati alla via principale con porticato interno, chiusi dal muro di cinta sul lato strada se non occupato da fabbricati; essa è costituita da case di abitazione, da stalle, fienili e granai disposti senza soluzione di continuità fra loro. Mentre la profondità del portico è pressoché uniforme, la larghezza della stalla (che definisce la cascina piccola o la cascina medio/grande) varia se essa era impostata per organizzare i bovini su un'unica corsia oppure su due corsie poste lungo i muri perimetrali. Normalmente le sezioni trasversali presentano due piani sia per l'abitazione sia per la stalla che sopra ha il fienile; in alcuni casi il corpo di fabbrica corrispondente alla parte residenziale emerge per circa 2 m. sopra l'altezza del porticato per ricavare un terzo piano abitabile con finestre che si aprono sopra la falda del porticato stesso. Il portico è sostenuto da grossi pilastri in laterizio che trovano corrispondenza nei muri trasversali interni, anch'essi portanti come i muri laterali. Il tetto è sempre a due falde con orditura in legno che sfrutta per l'appoggio sia i pilastri che i muri trasversali; le barchesse (portici) poste lungo il perimetro definiscono un cortile interno a volte molto ampio. Localizzata adiacente alla strada, la cascina mantiene il suo orientamento in direzione est-ovest anche se varia l'inclinazione dell'asse viario. Come detto sopra, tutti questi sono edifici che in alcuni casi sono stati sostituiti da altre costruzioni, mentre più spesso sono stati ristrutturati per adattarli a residenza anche con la chiusura del porticato verso il cortile per ricavare nuovi vani residenziali; purtroppo sono rimaste poche le cascine che non sono state ristrutturate in modo invadente e che pertanto hanno mantenuto la loro impostazione originaria; all'interno del loro patrimonio abitativo, che è tuttavia prevalentemente modesto, esistono alcuni edifici, con un significativo "valore storico costruttivo", che costituiscono le vecchie case padronali.

^^^ estratto dal P.T.C.P. : ANALISI STORICA NELLO STUDIO DELLE CASCINE CREMASCHE

RIPALTA GUERINA

Il territorio del comune di Ripalta Guerina è situato nella pianura di Crema.

La superficie complessiva del comune è di circa kmq 11,80. Oltre al capoluogo non vi sono frazioni abitate. La superficie agricola utilizzata è pari al 88,00% del territorio co-

munale, tuttavia l'economia locale è basata soprattutto sull'attività industriale.

Di 11 cascine censite, 9 sono abitate, 10 in attività, 7 ospitano allevamenti di bovini di diverse dimensioni, nessuna risulta abbandonata.

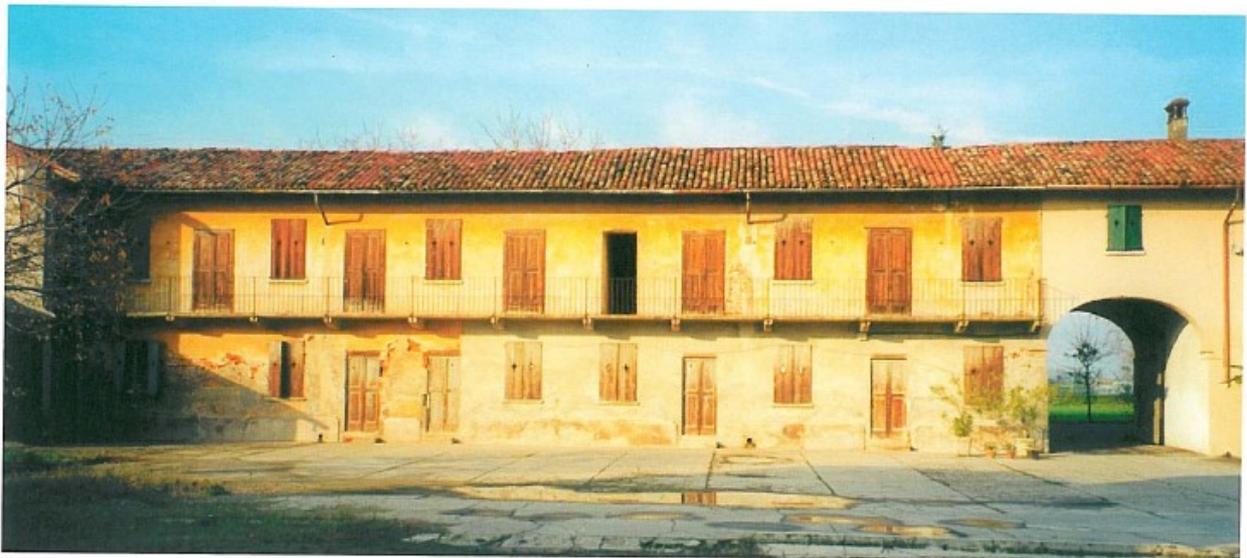
TABELLA DI SINTESI DEI DATI EMERSI DALL'INDAGINE

nome	pregio	antico	att. econ.	abitata
cascina Toscanini-Pasquini	ambientale	si	si	si
cascina Ex. Toscanini	scarso interesse	si	si	si
azienda agricola Donida	ambientale	si	si	si
azienda agricola De Angeli	scarso interesse	si	si*	si
cascina Grande-Denti	ambientale	si	si*	no
cascina Grande-Scandelli	ambientale	si	si*	si
cascina Belvedere-Denti	ambientale	si	no	si
azienda agricola Soardi	ambientale	si	si*	si
azienda agricola Scandelli M.	scarso interesse	no	si*	si
azienda agricola Scandelli-Denti	scarso interesse	no	si*	si
azienda agricola De Angeli	scarso interesse	no	si*	no

* presenza di animali



Cascina Toscanini



Cascina Toscanini

13.0 – Criteri ispiratori e linee guida per il P.G.T.

13.1 = in generale

Principalmente si pone preminente la ricerca da compiersi nella stesura del progetto di P.G.T., per il raggiungimento delle azioni di piano, così in sintesi:

1. *la predisposizione di un contesto accogliente per processi di decentramento di azioni e di funzioni nell'ambito del Piano Territoriale d'Area di Crema;*
2. *la predisposizione di un contesto accogliente per processi di integrazione nei servizi intercomunali tra i comuni contermini;*
3. *la realizzazione della rete viabilistica comunale;*
4. *la formazione degli ambiti di trasformazione posti come "continuo urbanizzato" con le attuali aree residenziali ubicate prevalentemente a sud del centro abitato;*
5. *la formazione di un ambito produttivo finalizzato alla valenza endogena per le azioni di completamento dell'attuale comprensorio produttivo di vecchio impianto;*
6. *la verifica di realizzazione per un "polo secondario residenziale", per le azioni esogene nel contesto intercomunale con valenza nel P.T.A. di Crema e subordinato al procedimento del protocollo d'intesa;*
7. *la verifica e la eventuale proposta di recepimento, nel territorio agricolo della individuazione di ambiti e percorsi di valorizzazione ambientale nelle aree perimetrali del tessuto urbanizzato ed urbanizzabile, ancorchè negli ambiti agricoli;*
8. *la proposta e l'individuazione di percorsi ciclopedonali a caratterizzazione ambientale, ancorchè in fregio alla ex Strada Statale n° 591;*
9. *il mantenimento di vaste aree a destinazione agricola, ancorchè non soggette a trasformazione.*

13.2 = il contesto circondariale e le infrastrutture della mobilità

In relazione al contesto circondariale di appartenenza, il tessuto urbano e l'intero territorio comunale di **Ripalta Guerina** si ritiene possa reggere l'individuazione di linee di intervento coerenti a livello locale con la programmazione in atto alla scala superiore, ponendosi come polo secondario nella prima fascia dell'area dei comuni dell'alto cremasco e ricercandone, nelle scelte del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.), una giusta attenzione e dimensione.

La stazione ferroviaria di Crema e la viabilità provinciale conferiscono un livello di buona accessibilità sia con il mezzo di trasporto pubblico sia con il mezzo di trasporto su gomma.

Per la viabilità di collegamento extraurbano quindi il P.G.T. dovrà accogliere nel proprio azzonamento i progetti delle infrastrutture viabilistiche fondamentali per il rapporto radiale con il contesto circondariale e per l'arricchimento delle relazioni trasversali.

Il suo discreto grado di accessibilità pone **Ripalta Guerina** in posizione privilegiata per insediamenti che attuino un reale decentramento delle funzioni pregiate, per un bacino di utenza che investe i comuni immediatamente contermini in direzione sia nord-sud, sia est-ovest. Ciò vale per le funzioni di servizio pubblico, per insediamenti di iniziativa privata di carattere terziario e per iniziative di tipo misto che comprendano entrambe le funzioni.

13.3 = Individuazione degli elementi di rilevanza ambientale e paesistica

Il territorio comunale di **Ripalta Guerina** è distinto in due porzioni principali differenziate il cui asse è costituito dal tracciato viario della ex strada statale n° 591 e nel senso che esso ne distingue:

- a) ad est l'abitato del capoluogo ed il territorio del Parco del Serio;
- b) ad ovest i terreni agricoli e la presenza del territorio al di fuori del Parco del Serio

A nord del capoluogo è presente, in modo significativo e di impatto, la zona metanifera ex AGIP-SNAM. ormai consolidata, compromettendo in buona parte il cono visuale sul territorio.. Il territorio comunale di **Ripalta Guerina** ricade a cavallo degli ambiti paesistico-territoriali della "Valle del Serio" e della "Valle dell'Adda", entrambi caratterizzati dalla presenza di rilevanti elementi di interesse fisico-naturale immersi nel paesaggio agricolo della pianura cremasca. Nel perimetro del Parco del Serio, interessante la maggior parte dell'abitato e dell'edificato, sono posti i terreni caratterizzati dalla golena del fiume e dagli ambiti ad esso correlati e più significativi per l'aspetto ambientale e naturalistico; i valori del paesaggio si colgono principalmente percorrendo l'argine del fiume Serio oppure i sentieri e volgendo lo sguardo verso le terre risalenti sino all'abitato scorgendone momenti di particolare espressione naturalistica.

Anche il contesto generale dell'abitato costituisce un gradevole dialogo con l'ambiente circostante e ne partecipa alla formazione del paesaggio e delle sue note di carattere morfologico, tecnologico ed architettonico. Si possono individuare quindi elementi di rilevanza paesistico ambientale legati al Fiume Serio ed agli orli di scarpata principali; mentre costituiscono elementi della rete ecologica i vari corridoi primari, il bosco primario, il corso della Roggia Comuna e quello della Roggia Acqua Rossa pur se considerato di secondo livello. E' auspicabile mantenere le tessiture dei campi e dei corsi d'acqua, nonché riproporre il più possibile i filari degli alberi e delle siepi per rendere ancora leggibili i contorni dei campi stessi; campi che oggi, purtroppo, si tende ad accorpate in unico appezzamento.

La "cascina" è assunta quale elemento morfologico e tipologico di riferimento perché consolida la tradizione storica e socio-economica del paese, legato ancor oggi ad una economia agricola.

Si indicano quali elementi di criticità ambientale:

= *il rischio alluvionale all'interno delle fasce fluviali A e B del P.A.I. per il fiume Serio;*

= *gli insediamenti a rischio industriale.*

13.4 = il contesto urbano e gli ambiti di trasformazione

L'obiettivo di promuovere la formazione di un "continuo urbanizzato" nasce dal giudizio dello stato di fatto con riferimento:

- *alla morfologia urbana, frammentata tipologicamente e interrotta distributivamente;*
- *alle distribuzioni funzionali, di una generale mescolanza degli usi diversi del territorio;*
- *alla carenza di spazi pubblici qualificati, sia nei nuclei di antica formazione, che nelle zone più recentemente urbanizzate;*
- *alla presenza nei nuclei di un patrimonio edilizio in parte degradato e segnato da limitate possibilità di recupero e che suggerisce la ricerca di nuove soluzioni per la ristrutturazione urbanistica dei luoghi, congruenti con il significato storico e civile dei luoghi stessi;*
- *alla natura sostanzialmente arretrata del tessuto produttivo, caratterizzato da bassi livelli di terziarizzazione che discendono in parte e talvolta in tutto, proprio dall'arretratezza degli insediamenti e dei processi produttivi;*
- *alla particolare dotazione di verde pubblico attrezzato, problema da risolversi con l'individuazione di aree di urbanizzazione collegate da una logica di generale riordino urbano.*

A tal fine il P.G.T. dovrà individuare fundamentalmente più ambiti così indicati :

- a) *Ambito di rinnovo urbano* delle aree già edificate;
- b) *Ambito di trasformazione* per l'evoluzione del sistema residenziale;
- c) *Ambito di trasformazione* per l'evoluzione del sistema produttivo-commerciale;
- d) *Ambito di trasformazione* destinato ad accogliere eventuali attività di rilevanza comprensoriale, la cui attuazione è rinviabile nel tempo del P.T.C.P..
- e) *Ambito del sistema agricolo-ambientale* per la valorizzazione e l'utilizzo dei suoli destinati alla sola trasformazione agricolo-ambientale e di riproposizione culturale ed agronomica, dove possibile.

13.5 = le aree di espansione industriale-produttiva-commerciale

L'obiettivo della conservazione di tipologie industriali-produttive all'interno dell'asta di territorio del paese è da interpretarsi come un requisito indispensabile per una sua reale caratterizzazione in senso urbano, riprendendo e valorizzando altresì gli attuali insediamenti di piccola e media industria o di artigianale produttivo con quota di residenza annessa.

La loro localizzazione sotto il profilo dell'assetto urbano generale corrisponde all'obiettivo di stabilire una continuità di urbanizzazione fra l'asta realizzata e l'ipotesi, a sud, di ambito assoggettato a trasformazione a caratterizzazione endogena.

Tale ambito è da destinare alla piccola industria e all'artigianato, nonché parzialmente commerciale, da attuare nella percentuale ritenuta opportuna e necessaria con Piano Attuativo di carattere privatistico, ancorché, se successivamente necessario, con Piani per Insediamenti Produttivi (PIP) ai sensi dell'art. 27 della legge n. 865/1971, per il trasferimento delle attività produttive endogene anche congestionanti o non compatibili con le zone prevalentemente residenziali in cui sussistono.

Nell'ambito di un sistema sovracomunale, **Ripalta Guerina** conferma l'adesione a quegli insediamenti diffusi a caratterizzazione esogena, *con valenza assegnata nel Piano Territoriale d'Area di Crema e derivato dai necessari protocolli d'intesa*, contribuendo così al rafforzamento di immagine del

territorio comunale nel contesto pianificatore con i comuni contermini.

13.6 = il "Parco del Serio" e le aree destinate all'agricoltura

Per il territorio compreso entro i confini del Parco del Serio le destinazioni d'uso e la caratterizzazione dei suoli sono integralmente demandate dal P.G.T. alla pianificazione consortile del Parco stesso; l'attività agricola deve ritenersi la funzione principale per le sue valenze produttive ed ecologiche. Il P.G.T. dovrà quindi recepire in toto la normativa del Parco e considerarla prevalente.

Il P.G.T. dovrà salvaguardare l'uso di tali aree, ancorchè oggi compromesse dalla realtà riscontrata di edificazioni realizzate nei tempi e non rispondenti alla nuova realtà ambientale del Parco; saranno così da introdurre tipologie edilizie consone in relazione alla normativa vigente del Piano Territoriale del Parco stesso. Già si è detto quindi che per le aree ricomprese nell'ambito del Parco, il P.G.T. dovrà riconoscere un ruolo specifico che ne determini, seppure per motivi diversi, la classificazione in zona omogenea "di valorizzazione ambientale" e che tale possa svolgere un ruolo di corridoio ecologico e di distacco tra centri urbanizzati. In particolare è intenzione dell'Amministrazione Comunale preservare, valorizzare e fruire una o più aree del Parco, anche mediante nuovi elementi propositivi di interesse edilizio-ambientale, ancorchè attraverso accordi di programma e/o convenzioni con i proprietari dei terreni interessati da tali percorsi progettuali.

13.7 = il territorio come opportunità

L'assunto programmatico da cui derivano le linee di indirizzo di politica territoriale che orientano la redazione del P.G.T., è il seguente:

- *è da ritenersi di fondamentale importanza il principio che il futuro dei piccoli comuni risieda nello sviluppo della qualità;*
- *nel progetto di qualità l'identità territoriale e ambientale diventa un elemento basilare e distintivo: creare un ambiente equilibrato diventerà un fattore fondamentale per sollecitare nuove opportunità di crescita anche in ambiti piccoli fino ad ora svantaggiati, che non possono pensare di poter replicare modelli di crescita affermatasi altrove.*

La trama territoriale e concettuale costituisce il primo sistema di riferimento per la valutazione delle trasformazioni territoriali ed elemento conoscitivo ed interpretativo per articolare e implementare le azioni di intervento, limiti e condizioni per misurare i gradi di compatibilità tra schema generale e singole proposte.

L'Amministrazione Comunale ritiene fondamentale in linea di principio promuovere politiche territoriali orientate al generale miglioramento della qualità dell'ambiente e concretizzare un tipo di gestione fondato su uno sviluppo sostenibile e su meccanismi di attuazione delle scelte ecologicamente corretti, rispettosi delle risorse ambientali e più aggiornati anche dal punto di vista della gestione del patrimonio esistente. Partendo dal patrimonio, pur modesto, di valori storici, artistici, urbanistici ed ambientali che **Ripalta Guerina** è ancora in grado di esibire, è possibile sviluppare ipotesi di salvaguardia ambientale tali da caratterizzare un modello abitativo di qualità ed al tempo stesso fruire delle opportunità che portano con sé una corretta e adeguata gestione, tutela e riqualificazione del paesaggio nel suo insieme. La tutela del territorio è un incentivo ad iniziative basate su: natura, valori ambientali, percorsi ciclo-pedonali e campestri, genuinità dei prodotti e senso dell'ospitalità. La valorizzazione delle specificità e la salvaguardia delle biodiversità, devono partecipare a pieno titolo alla definizione di un nuovo scenario di sviluppo in un "crescendo" da programmare nel tempo. Agli esordi del terzo millennio **Ripalta Guerina** rimane un paese non più prevalentemente rurale; la terra sostiene sempre di meno i suoi abitanti: riconoscere le specifiche e forti connotazioni che il territorio ancora esprime, significa cercare di rilanciare la gestione produttiva del settore agricolo, che in questo comune presenta elementi di scarso dinamismo, privilegiando forme di coltivazione ed allevamento a basso impatto ambientale che possono costituire anche occasione di nuova e più qualificata occupazione, incentivando e promuovendo settori artigianali e industriali compatibili con il territorio e l'ambiente locale. Il recupero del patrimonio rurale, la ricomposizione dei filari arborei, la valorizzazione della viabilità interpodereale, l'affermarsi di forme di fruizione ricreativa, sono altri fattori che possono caratterizzare un possibile sviluppo della nostra realtà. E' talmente stretto e condizionante l'intreccio tra l'attività primaria e questo territorio di pianura da averne determinato gli assetti, la dislocazione e la consistenza dei centri abitati, la tipologia degli edifici, la densità del popolamento, la cultura e il carattere della gente, il modo di vivere e il rapportarsi con gli altri. Molti di questi aspetti sono tuttora leggibili nella disposizione e nell'architettura delle case e dei fabbricati rurali, nel reticolo delle strade e dei corsi d'acqua; tutto ciò porta ad affermare che attività agricola e rispetto delle caratteristiche della pianura cremasca costituiscono obiettivi condivisi di sviluppo e conservazione che devono trovare una sintesi indispensabile. La sostenibilità della gestione del territorio non può non essere correlata alla fruizione del medesimo in relazione alle attività che in esso si svolgono e che devono essere regolate. Un territorio fruibile per la qualità della vita implica decisioni e regole in merito alle doti naturalistiche da salvaguardare, alla loro fruizione, alla funzione abitativa, agli insediamenti possibili, alle attività ammesse, ai servizi ed alla loro qualificazione, allo sviluppo delle attività produttive e commerciali. Il nuovo P.G.T. dovrà via via confrontarsi

e crescere nel tempo, offrendo sempre più occasioni di “*governo del territorio*” in tutto il suo insieme.

14.0 – Gli obiettivi della Amministrazione Comunale

A livello di macro obiettivi, la coerenza con l'identificazione enunciata del territorio e una fruibilità qualificata del medesimo richiede una sintesi delicata fatta di limitazioni condivise e di attività connesse e tali da evitare lo scadimento nel semplice congelamento dell'esistente. La linea d'azione deve essere imperniata sul percorso “*salvaguardia, riqualificazione, sviluppo e promozione*”. Se oggi siamo in grado di interpretare tanti segni del passato, si deve anche al fatto che negli ultimi decenni si è tenuta sotto controllo e disciplinato l'espansione edilizia salvaguardando un bene limitato come la terra.

Nel nostro caso il rapporto tra “terra” ed “aree edificate” rimane di gran lunga favorevole alla prima. Questo è il risultato sufficientemente positivo del vigente P.R.G. e permette di guardare con fiducia alla auspicabile valorizzazione di un territorio cercando una prospettiva di modernizzazione e sviluppo in grado di trovare una sintesi equilibrata tra caratteristiche da salvaguardare e trasformazioni ammesse.

Sulla base dell'assunto programmatico ed evidenziata pertanto la linea di tendenza da seguire, è possibile coniugare schematicamente indicazioni più precise per singoli settori:

14.a. - strategie ambientali e paesistiche

I temi ambientali sono importanti elementi di confronto per il futuro Piano di Governo del Territorio, in particolare per la sua relazione con la campagna circostante.

La strategia ambientale si incentra attraverso la ricerca di una sintesi nelle “tutele” da considerare risorse territoriali da salvaguardare, recuperare e valorizzare; elementi da ritenere invariati nella gestione delle politiche di trasformazioni territoriali e cardini su cui impostare le politiche di sviluppo sostenibile.

Pertanto si affida al P.G.T. e soprattutto attraverso il procedimento della V.A.S. l'indicazione delle seguenti prevalenti “tutele” :

Tutela storica: la tutela si basa sull'insieme di edifici e manufatti di interessi testimoniali, sui percorsi e luoghi di cultura fondanti la storia locale.

Tutela naturalistica: si propone di collegare il sistema del Parco con il resto del territorio comunale attraverso la rete dei corridoi ecologici e dei percorsi ciclopedonali e campestri.

Tutela della rete irrigua: la tutela irrigua si estende al sistema delle reti irrigue puntualmente individuato nel Reticolo Idrico Minore.

Tutela paesistica: la tutela del paesaggio, urbano ed extra-urbano, si impernia sulla tutela delle parti urbane consolidate e la tutela del paesaggio agrario, anche mediante l'applicazione dello strumento di compensazione.

14.b. - strategie urbane e politiche di intervento settoriali: qualità dello sviluppo per una nuova produzione del territorio.

Il Comune di **Ripalta Guerina** aderisce alla generale indicazione di contemperare le esigenze di sviluppo del territorio con le istanze di sviluppo insediativo evitando tuttavia inutili urbanizzazioni del territorio. Tuttavia si dovrà rigorosamente valutare la scelta di prevedere un contenuto uso di nuovo territorio agricolo e di procedere con una più appropriata ricollocazione e ridistribuzione della quantità di area già conurbata ed impegnata nell'attuale P.R.G..

Questa indicazione si accompagna all'esigenza di prevedere margini di crescita della nostra realtà in ambito residenziale, produttivo, di infrastrutture e servizi in grado di mitigare l'oggettiva marginalità territoriale di cui soffre **Ripalta Guerina**, perché si trova lontano dalle grandi direttrici di traffico e dai centri organizzatori.

La dinamicità di una piccola realtà si misurerà dalla capacità di intercettare queste nuove possibilità :

- √ il settore dell'agricoltura
- √ il settore residenziale
- √ il settore produttivo (attività artigianali/industriali/terziario)
- √ il settore delle infrastrutture e viabilità (urbana-extraurbana)
- √ il settore dei servizi comunali ed intercomunali
- √ il settore della gestione territoriale del P.T.A.diCrema.

Questi sopra elencati sono gli obiettivi che l'Amministrazione si prefigge di raggiungere ed affida al Piano di Governo del Territorio e che, sintetizzando, sono riconducibili a due principali categorie: la prima è quella di dare risposte ad esigenze generali e diffuse, la seconda è quella di realizzare interventi specificatamente selezionati tra quelli possibili.

– Verifica presenza area SIC / ZPS

All'interno del territorio comunale di **RIPALTA GUERINA** non si riscontra la presenza di alcun "Sito Natura 2000".

– Confronto con il sistema dei vincoli

Verrà, nel corso della prima seduta della conferenza di Valutazione, condotto un confronto fra:

- Tavola strategica del P.G.T. - delle previsioni e delle azioni di piano;
- Tavola della fattibilità geologica e delle azioni di piano (studio geologico)
- Tavola dei vincoli ambientali del P.T.C.P. della Provincia di Cremona
- Tavola di comparazione ambiti del PARCO del SERIO;
- Tavola degli indirizzi per il sistema insediativo e per le infrastrutture del P.T.C.P.
- Tavola delle opportunità insediative del P.T.C.P.

PROGETTAZIONE DEL SISTEMA DI MONITORAGGIO

La V.A.S. prevede l'avvio di un sistema di monitoraggio dei caratteri territoriali (ambientali, sociali ed economici) finalizzati ad una lettura critica ed integrata dello stato del territorio e delle dinamiche in atto.

Il monitoraggio del piano viene effettuato secondo il modello PSR (Pressione – Stato – Risposta):



I principi di sostenibilità precedentemente elencati costituiscono la base per la selezione condivisa degli indicatori di supporto per il sistema di monitoraggio che dovrebbe avere le seguenti caratteristiche:

- essere preferibilmente presenti nel numero di almeno uno per ogni principio di sostenibilità;
- permettere di sostenere un dibattito condivisibile sulle politiche di sviluppo sostenibile;
- servire a confrontare le diverse pianificazioni locali;
- essere facilmente misurabili e/o reperibili presso statistiche affidabili.

Gli indicatori come detto, rappresentano per quanto possibile i principi di sostenibilità, la loro variabilità viene descritta dagli indici che esprimono la mutazione progressiva degli indicatori nel tempo.

Una prima e non vincolante possibile selezione dei temi da cui derivare indicatori ed indici, ordinata per principi di sostenibilità, potrebbe contemplare:

a) riqualificazione del territorio:

- interventi di tutela e miglioramento del perimetro dell'urbanizzato;
- sviluppo lineare dei filari arborei (essenze autoctone);
- superficie boschiva (essenze autoctone);
- presenza di alberi ad alto fusto isolati (essenze autoctone);
- superficie agricola complessiva coltivata a vite;
- superficie agricola complessiva in cui è riscontrabile la morfologia a "campi baulati".

b) tutela e miglioramento degli ambiti naturalistici:

- diversificazione delle coltivazioni agricole;
- limitazione della frammentazione delle aree agricole e della rete ecologica provinciale;
- interventi mirati a sostegno della rete ecologica provinciale.

c) valorizzazione del patrimonio storico-architettonico:

- recupero degli edifici di valore ambientale degradati o deturpati negli ambiti urbani e rurali;
- promozione di attività agrituristiche;
- interventi volti a rivitalizzare gli spazi pubblici.

d) minimizzazione del consumo di suolo:

- rapporto tra superficie dell'intero territorio comunale e superficie urbanizzata;
- interventi volti a razionalizzare.

e) utilizzazione ottimale delle risorse territoriali ed energetiche:

- superficie complessiva degli impianti fotovoltaici installati;
- superficie complessiva degli impianti solari-termici installati;
- volume costruito di edifici ricadenti entro un determinato standard prestazionale (certificazione energetica);
- consumo energetico per abitante.

f) superficie complessiva degli impianti:

- produzione di CO₂ per abitante;
- numero e/o tipologia di veicoli e impianti in genere, funzionanti a combustibile fossile, presenti sul territorio;

g) tutela e miglioramento della qualità delle acque superficiali e sotterranee:

- efficienza del sistema di depurazione;
- consumo di acqua per abitante.

h) uso e gestione corretta, dal punto di vista ambientale, delle sostanze e dei rifiuti:

- rifiuti solidi urbani prodotti per abitante;
- quota parte di raccolta differenziata sul totale dei rifiuti;

i) contenimento dell'inquinamento acustico:

- misure di abbattimento delle pressioni indotte dal traffico veicolare incidenti sul clima acustico;
- percentuale di popolazione esposta ad inquinamento acustico.

j) ottimizzazione della mobilità e dei servizi:

- interventi rivolti al miglioramento e all'incentivazione della mobilità ciclo pedonale;
- interventi di potenziamento delle strutture commerciali di vicinato;
- disponibilità di aree verdi pubbliche.

k) sensibilizzazione e coinvolgimento dei cittadini rispetto alle problematiche ambientali:

- incentivazione alla produzione e al consumo di prodotti eco-sostenibili;
- numero di iniziative volte all'educazione ambientale;
- realizzazione di interventi dedicati alla fruizione del paesaggio.

Altresì si specifica che gli indicatori scelti per il monitoraggio appartengono a due categorie. La prima riguarda quegli indicatori che si configurano come "indici di stato" ovvero parametri che sono in grado di descrivere una condizione del territorio, indipendentemente dagli impatti diretti o indiretti del PGT. Questi indicatori possono essere associati anche ad un obiettivo quantitativo del piano e il valore assunto a mano a mano che il piano si attua può mostrare la possibilità di raggiungere l'obiettivo medesimo. La seconda categoria riguarda gli indicatori che sono in grado di descrivere uno stato qualitativo delle componenti territoriali prese in esame dalla VAS. Questi indicatori possono inoltre essere utili per valutare i reali effetti degli interventi previsti dal PGT. Al fine di rendere il monitoraggio efficace sia nella fase di reperimento dati che nella fase di analisi e proposta si è cercato di individuare, in funzione degli obiettivi di Piano e delle criticità ambientali riscontrate sul territorio comunale, una serie di indicatori di facile accesso e immediatamente esplicativi della situazione.

In questo modo ci si è posti l'obiettivo di costruire una banca dati ambientale che, di anno in anno, descriva lo stato di fatto delle condizioni del territorio in funzione di alcuni parametri ritenuti significativi dello stato dell'ambiente locale.

INDICATORI PREVISTI DAL P.T.C.P. :

PTCP INDICATORI DI SUPPORTO	VALORI DI RIFERIMENTO E INDICAZIONE PER LA MISURAZIONE DEI VALORI	TEMATISMI PGT Dgr 8/1681 Capitolo 2.1.4
LIMITI ENDOGENI ED ESOGENI PER LA CRESCITA URBANA	Riferimento alle indicazioni di dettaglio fornite dall'art. 22 della normativa del PTCP. L'utilizzo delle quote di esogeno è collegato alla realizzazione di una parziale compensazione	a) <i>Ambiti di trasformazione</i> b) <i>Ambiti del tessuto urbano consolidato</i>
INDICE DI FRAMMENTAZIONE PERIMETRALE	Perimetro superficie urbana ed infrastrutturale/ perimetro cerchio di superficie equivalente	a) <i>Ambiti di trasformazione</i> c) <i>Ambiti del tessuto urbano consolidato</i> d) <i>Le aree adibite a servizi ed impianti tecnologici</i> e) <i>Le previsioni sovracomunali</i>
ESTENSIONE AMBITI AGRICOLI	Superficie ambiti agricoli vincolati nel PTCP/superficie del territorio comunale L'obiettivo è il mantenimento senza decremento del valore esistente	a) <i>Perimetro del territorio comunale</i> b) <i>Le aree destinate all'agricoltura</i>
CONSUMO DI SUOLO POTENZIALE	Superficie urbana ed infrastrutturale/ superficie territoriale comunale Per i comuni che hanno un valore dell'indicatore superiore al valore medio dell'ACI o circondario di appartenenza si dovranno prevedere azioni di riuso del territorio già urbanizzato per una quantità che compensi l'incremento del valore dell'indicatore	a) <i>Perimetro del territorio comunale</i> c) <i>Ambiti di trasformazione</i> d) <i>Ambiti del tessuto urbano consolidato</i> e) <i>Le aree adibite a servizi ed impianti tecnologici</i> f) <i>Le previsioni sovracomunali</i>
INDICE DI FLESSIBILITA' URBANA	Superficie aree agricole esterne/ superficie urbana ed infrastrutturale La diminuzione del valore dell'indicatore è consentita solo a seguito di parziale compensazione ambientale	g) <i>Ambiti di trasformazione</i> h) <i>Ambiti del tessuto urbano consolidato</i> i) <i>Le aree adibite a servizi ed impianti tecnologici</i> j) <i>Le aree destinate all'agricoltura</i> k) <i>Le aree non soggette a trasformazione urbanistica</i> l) <i>Le previsioni sovracomunali</i>
INDICE DI BOSCOSENTITA'	Superficie aree boscate/ superficie territorio comunale La diminuzione del valore dell'indicatore è consentita solo a seguito di parziale compensazione ambientale	a) <i>Ambiti di trasformazione</i> m) <i>Ambiti del tessuto urbano consolidato</i> n) <i>Le aree adibite a servizi ed impianti tecnologici</i> o) <i>Le aree di valore paesaggistico ambientale ed ecologiche</i> p) <i>Le aree non soggette a trasformazione urbanistica</i> q) <i>Le previsioni sovracomunali</i>
INDICE DI VARIETA' PAESAGGISTICA E NATURALISTICA	SVILUPPO LINEARE DI SIEPI E FILARI ARBOREI/SUPERFICIE DEL TERRITORIO COMUNALE Raggiungimento nel medio-lungo termine di un valore obiettivo minimo di 60 metri lineari per ettaro, anche attraverso la programmazione di un traguardo come passaggio intermedio	a) <i>Perimetro del territorio comunale</i> b) <i>Le aree adibite a servizi ed impianti tecnologici</i>
INDICE DI QUALITA' DEL PATRIMONIO RURALE	Edifici rurali di pregio in stato di abbandono/ totale edifici rurali di pregio censiti Il dato ha come base di riferimento il censimento delle cascine realizzato dalla provincia. Per stato di abbandono si fa riferimento principalmente allo stato di dismissione funzionale, indipendentemente dallo stato di manutenzione fisica dei manufatti	a) <i>Ambiti del tessuto urbano consolidato</i> b) <i>Le aree di valore paesaggistico ambientale ed ecologiche</i>

INDICATORI DI CARATTERE AMBIENTALE

ELENCO INDICATORI DI MONITORAGGIO				
Codice	Indicatore	Parametri	Soglia di riferimento (*)	Cadenza
IN1	Acque superficiali	Concentrazione di azoto nitrico, nitroso e ammoniaca nelle rogge del reticolo minore.		annuale
IN2	Acque sotterranee	Concentrazione di azoto nitrico, nitroso e ammoniaca nei pozzi pubblici e privati, quando reperibili.		annuale
IN3	Qualità aria	Metano (CH ₄), Ammoniaca (NH ₃) e Monossido di Carbonio (CO) nelle stazioni di monitoraggio fisse e/o I.N.E.M.A.R. e Arpa.		annuale
IN4	Caratteristiche rete fognaria	Portata reflua media giornaliera in dotazione per ciascun abitante		annuale
IN5	Quantità rifiuti	Produzione totale di rifiuti per abitante (kg/ab. al giorno)		annuale
IN6	Raccolta differenziata	% di rifiuti differenziati sul totale di rifiuti prodotti		annuale
IN10	Aree verdi fruibili	Aree attrezzate (mq.)		biennale
IN11	Dotazione piste ciclabili	Percorsi attrezzati dopo il 2007 (km)		biennale
IN12	Rumore	Rilevamento centro abitato Leq (dBA)		biennale
IN13	Mobilità	Rilevamento traffico urbano		annuale
IN14	Carico zootecnico	Numero capi d'allevamento		annuale
IN15	Carico azoto al campo	Kg azoto/ha S.A.U. comunale		annuale
(*) obiettivo di DP				

Si suggerisce di provvedere ad una serie di tabelle a supporto del Piano di Monitoraggio che dovrà essere messo in atto posteriormente all'approvazione definitiva del PGT e durante gli anni di gestione dello strumento urbanistico.

E' auspicabile che i contenuti delle tabelle di raccolta dati vengano concordati con l'Ufficio Tecnico, che dovrà relazionarsi di volta in volta con le parti, e che costituiscano una banca dati facilmente incrementabile, consultabile e interpretabile nel corso degli anni al fine di raccogliere dati utili a supporto delle scelte di intervento e di pianificazione che si succederanno nel tempo.